

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

STRUTTURAZIONE DEI DATI
DELLE SCHEDE DI CATALOGO E PRECATALOGO

Beni artistici e storici
Schede OA - D - N

ICCD
1992

Le norme pubblicate nel presente fascicolo sono il risultato di un aggiornamento e revisione del testo *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo - Beni mobili archeologici e storico-artistici*, Roma - Pisa, 1988, edito a cura dell' ICCD e dell'Istituto CNUCE.

A cura di

Serenita Papaldo, ICCD

Editing

Servizio Pubblicazioni, ICCD

Memar Sit s.r.l., Reggio Emilia

Redazione

Daniela Alessandrini D'Alessandro ICCD

Isa Malpeli

Francesco Lavecchia

Stampa

Arti Grafiche Tamari, Bologna

Negli anni settanta l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - ai sensi del D.P.R. 13/12/1975, n° 805, art. 13, lettere a), b), e c) - ha elaborato la metodologia generale per lo sviluppo della catalogazione territoriale e, contemporaneamente, ha promosso e coordinato l'attività esecutiva di catalogazione e di documentazione, costituendo e gestendo il catalogo generale dei beni culturali di interesse archeologico, storico-artistico ed ambientale.

Le schede cartacee, con la relativa documentazione fotografica e grafica, redatte a cura degli Istituti periferici del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (le Soprintendenze), sono conservate presso le Soprintendenze stesse e, in copia, presso l'ICCD.

Nel tentativo di ovviare ai problemi relativi alla conservazione ed alla trasmissione di grandi quantità di informazioni cartacee e per migliorare in modo significativo l'accesso alle stesse, l'Istituto negli anni seguenti ha deciso di introdurre l'informatica nella propria metodologia catalografica. Si è dato così avvio ad una vera e propria determinante innovazione, procedendo alla strutturazione di tutti i dati informativi contenuti nelle varie schede secondo regole omogenee e semplici. E' stato impostato in questo modo un linguaggio che si è andato via via sempre più perfezionando e che ha permesso di comunicare tra periferia e centro con supporti magnetici o via rete, indipendentemente dall'hardware e dal software utilizzati dagli interlocutori in quel particolare momento dell'evoluzione dell'informatica.

All'inizio degli anni novanta l'Istituto ha portato a termine le complesse operazioni connesse al passaggio dal catalogo cartaceo al catalogo elettronico, mettendo a punto e provvedendo alla realizzazione di strumenti software per l'informatizzazione delle schede, quali SAXA e DESC. A tal proposito, si segnala che il programma SAXA, già in uso presso molte Soprintendenze archeologiche e per i beni storico-artistici, viene sostituito oggi dal programma DESC, che copre tutte le tipologie dei beni, ivi compresi quelli di competenza delle Soprintendenze per i beni architettonici e ambientali.

Si è inoltre provveduto alla normalizzazione dei paragrafi, dei campi e dei sottocampi: questi elementi, in qualsiasi scheda si trovino, quando sono eguali per contenuto, hanno lo stesso codice, la stessa denominazione e, ove possibile, anche la stessa struttura normativa. Nello stesso tempo le schede di inventario rappresentano un sottoinsieme delle schede di precatalogo che, a loro volta, pur contenendo un minor numero di dati rispetto alle schede di catalogo, ne mantengono tuttavia una parte congrua. In diversi casi questo articolato processo di allineamento ha comportato la ridefinizione formale di alcune parti delle schede pregresse, delle quali si prevede comunque di recuperare i dati in via automatica.

Le norme qui presentate sono corredate di vocabolari "chiusi"; viene inoltre fornita una parte significativa di quelli "aperti". Per quei vocabolari "aperti" la cui redazione terminologica è più ampia e complessa, l'Istituto da me diretto sta avviando la diffusione su supporto informatico di liste controllate presso gli istituti periferici.

Oggi l'ICCD è in grado di fornire le Soprintendenze e tutti gli altri soggetti coinvolti nella raccolta e nella conservazione delle informazioni sui beni culturali di una serie di strumenti per permettere di lavorare con i medesimi standards catalografici, consentendo così più agevolmente lo scambio di informazioni. Oltre al software ed al relativo manuale d'uso che compongono il programma DESC, l'Istituto distribuisce la normativa per la compilazione delle schede di catalogo (OA ed RA), delle schede di precatalogo (T, SU, TP, PG ed A) e delle schede di inventario (A, OA e RA), nonché degli Authority file (BIB e AUT). Nei primi mesi del 1993 l'Istituto provvederà alla fornitura degli stessi prodotti anche per quanto attiene le schede CS, SITO e MA.

Maria Luisa Polichetti
Direttore dell'Istituto Centrale
per il Catalogo e la Documentazione

Prefazione

L'aggiornamento delle normative metodologiche relative alla strutturazione dei dati delle schede in funzione della automazione ha costituito in questi ultimi anni un costante impegno dell'ICCD. La particolarità dei beni trattati, la conseguente difficoltà nell'automazione dei dati relativi e le diverse modalità e finalità di indagine sui beni stessi, rendono infatti l'opera di adeguamento delle metodologie in costante evoluzione.

La necessità di un'articolata riorganizzazione delle informazioni, pur tenendo conto della natura discorsiva ed interpretativa delle notizie di carattere architettonico-ambientale, archeologico, storico-artistico, era emersa fin dagli anni ottanta a seguito di un'analisi delle voci delle schede di catalogo e del relativo contenuto, quasi sempre risultato non univoco. Al fine di permettere un più agevole trattamento informatico, si è quindi deciso di procedere ad una strutturazione rigorosa delle informazioni contenute nelle schede descrittive. A tal fine ci si è indirizzati verso un'organizzazione uniforme delle informazioni, compatibilmente con i diversi tipi di scheda, onde rendere possibile mediante l'automazione la ricostruzione del vasto tessuto connettivo che lega le varie opere l'una all'altra ed al territorio di pertinenza.

In tal senso è stato necessario in primo luogo definire mediante un formalismo concettuale il bene oggetto di catalogazione, individuando l' "oggetto semplice", quello "complesso" e l' "aggregazione di oggetti", per ognuno dei quali sono state proposte specifiche modalità di compilazione.

La strutturazione dei dati è stata quindi messa a punto attraverso una scomposizione delle informazioni in unità elementari, svincolata da alcun tipo di *hardware* o di *software*. In questo senso, le norme di strutturazione definiscono di fatto la struttura concettuale del documento, in una forma più rispondente alle tradizioni culturali degli studiosi di discipline umanistiche rispetto ai meccanismi di rappresentazione formale adottati nelle progettazioni di basi di dati.

I dati sono stati quindi scomposti in campi, a loro volta raggruppati in paragrafi ed eventualmente strutturati in sottocampi (corrispondenti alle voci e relative informazioni di una scheda di catalogo), per ognuno dei quali sono state definite le specifiche: obbligatorietà o meno, ripetitività o meno, dimensione, presenza o meno e tipo di vocabolario, contenuto del vocabolario, esemplificazione.

La strutturazione così definita ha costituito da un lato la base per i sistemi di *data entry* guidati e controllati, elaborati presso l'Istituto (SAXA e attualmente DESC) e dall'altro ha permesso di definire un formato comune a livello nazionale di trasferimento dei dati alfanumerici di catalogazione comunque acquisiti su supporto magnetico (v. *Specifiche tecniche per il trattamento informatico*, Roma 1990 allegato al D. M. programmatico della L. 84/90 in *Normative di compilazione per i modelli di rilevamento dei dati di catalogazione dei BAAAAS*).

L'organizzazione sistematica delle informazioni relative alle schede dei beni culturali si è rivelata nel corso del tempo uno strumento indispensabile per la gestione automatizzata del catalogo; in particolare, l'esigenza di una struttura unitaria slegata dai sistemi informatici è risultata fondamentale nel momento in cui, in seguito a leggi speciali (L. 41/86, art. 15, L. 160/88, L. 84/90, L. 140/92) sono stati sviluppati o sono in procinto di avviamento progetti di catalogazione informatizzata la cui realizzazione è o è stata affidata in concessione o convenzione a soggetti privati diversi.

Nel ripubblicare quindi questo strumento di lavoro, essendo ormai da tempo esaurita la precedente edizione, si è proceduto ad una verifica di quanto a suo tempo proposto, alla luce delle sperimentazioni fatte nel corso degli ultimi anni all'interno dell'Istituto e di quanto realizzato dai progetti di cui sopra già espletati (uno dei quali, *Automazione della Fototeca Nazionale*, riguardante l'ICCD), per i quali l'Istituto ha avuto compiti di controllo tecnico-scientifico.

Infatti, mentre precedentemente le sperimentazioni erano state sempre condotte direttamente dall'Istituto, in tale occasione per la prima volta la struttura proposta è stata applicata su larga scala in banche dati quantitativamente consistenti e assai eterogenee, sia per gli ambiti territoriali scelti, sia per le tipologie di beni presi in esame, sia ancora per le correlazioni previste tra i beni stessi, sia in fine per tipi di *hardware* e *software* adottati per l'implementazione e la gestione.

Nel contempo, proprio le funzioni di controllo e validazione messe in essere dall'ICCD, hanno fatto sì che nell'ambito dell'Istituto si siano sviluppati gli aspetti terminologici connessi alla necessaria normalizzazione del linguaggio e siano state elaborate per le varie voci delle schede vocabolari e *authority files* che hanno utilizzato, sia le precedenti esperienze interne e i Dizionari terminologici pubblicati che le liste di termini ricavate dalle banche dati dei progetti stessi. Collegandosi a classificazioni adottate a livello internazionale si è anche deciso l'utilizzo per la parte iconografica del sistema *Iconclass* (v. Bibliografia) di cui si è già provveduto alla traduzione in italiano delle parole chiave e dei soggetti relativi alle classi "Religione",

"Allegoria", "Bibbia" e "Mitologia" per poi proseguire con le traduzioni delle classi rimanenti dell'intero sistema.

Altro momento di verifica si è avuto da parte delle Soprintendenze e degli Enti e Istituti che in questi anni hanno acquisito i dati delle schede di catalogo in formato elettronico utilizzando il programma di *data-entry* distribuito dall'ICCD.

Inoltre, essendo stata ultimata la strutturazione dei dati delle schede dei beni architettonici e ambientali (v. *Strutturazione dei dati delle schede di precatalogo. Beni architettonici e ambientali. Territorio. Scheda T; Settori extraurbani. Schede TP; Parchi e giardini. Scheda PG; settori urbani. Scheda SU; Edifici e manufatti architettonici. Scheda A*, a cura di L. Cavagnaro, Roma 1992, 5 voll.), si è provveduto ad una omogeneizzazione e allineamento dei dati analoghi e in particolare di quelli relativi alla localizzazione, in quanto fondamentali per il posizionamento in modo univoco dei beni sul territorio.

Ciò ha comportato da un lato un raggruppamento di campi presenti nelle diverse schede, sia di beni mobili che immobili, riducendoli ad unità, dall'altro l'acquisizione di campi presenti in schede di altri settori, ritenuti comunque utili anche per i beni mobili, dall'altro ancora a mutamenti di sigle e denominazioni di campi e sottocampi per la necessaria uniformità.

Benchè lo sforzo di integrazione sia stato notevole, non è stato tuttavia possibile pervenire ad un totale allineamento nel trattamento delle informazioni e nella nomenclatura, vuoi perchè nel settore dei beni mobili è stato necessario tenere presente sia quanto già realizzato a livello informatico, sia quanto acquisito a livello di consolidata prassi disciplinare, facendo delle mediazioni per il pregresso, vuoi perchè una eccessiva forzatura di uniformazione avrebbe portato in alcuni casi ad appesantimenti inutili, in altri a stravolgimenti degli approcci metodologici specifici ai diversi campi.

Ulteriore causa di revisione del precedente tracciato è stata la necessità di far fronte alle operazioni abbreviate di indagine con la precatalogazione e l'inventariazione, per le quali si è ritenuto opportuno utilizzare sottoinsiemi delle schede di catalogo, integrandole di alcune voci specifiche che sono comunque state recepite per la scheda generale.

In fine si è cercato di prendere in considerazione anche le schede adottate da altri paesi, in particolare Francia e Gran Bretagna, per un confronto a livello europeo in vista di una standardizzazione delle metodologie e di una diffusione su larga scala dei dati.

* * *

La necessità della catalogazione sistematica come azione conoscitiva alla base di qualsiasi intervento di tutela e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico è un concetto ormai acquisito non solo nel mondo della cultura ma anche a livello di opinione pubblica, tanto da aver innescato specie negli ultimi anni un interesse politico.

Ma la conoscenza scientificamente intesa può richiedere approfondimenti successivi che comportano necessariamente tempi lunghi, mentre con sempre maggiore pressione, anche attraverso gli organi di stampa, si reclama la necessità di pervenire rapidamente alla conoscenza della consistenza, in termini sia quantitativi che identificativi, del patrimonio da tutelare.

Anche se non è ipotizzabile che si possa arrivare a un compimento definitivo dell'attività di catalogazione che è per sua natura un'opera in fieri e come tale non potrà mai considerarsi conclusa, vuoi per il continuo estendersi del concetto di bene culturale, vuoi per nuove scoperte specie in campo archeologico, vuoi per i limiti temporali che portano a considerare, con il passare degli anni, opere prime non ricadenti sotto le leggi di tutela, vuoi per la necessità del continuo aggiornamento e integrazione del già schedato, anche in rapporto a mutate condizioni oggettive, ma soprattutto agli sviluppi della ricerca filologica e storico-critica, occorre nella fase attuale, mirare al completamento almeno del censimento del presente.

L'accentuazione del carattere di urgenza legato all'intervento catalografico, anche per rispondere a sopravvenute esigenze, come il dover far fronte all'apertura delle frontiere, ha portato nel corso degli ultimi anni a dare quindi un taglio diverso all'opera di schedatura del patrimonio artistico nazionale, privilegiando l'attività di precatalogazione e di inventariazione, con la conseguenza di attribuire una connotazione differente anche alle finalità di conoscenza, di tutela e di valorizzazione.

Conoscenza quindi non come ricerca filologica e studio critico approfondito dell'opera in esame, che non saranno esclusi ma rinviati a fasi successive, in favore di un rilevamento rapido, preciso e possibilmente esaustivo dei dati desumibili dalla lettura diretta dell'oggetto di schedatura legato al suo contesto territoriale (nel caso di precatalogazione) e una pura e semplice ricognizione dei dati identificativi del bene, specie a fini amministrativi (nel caso di inventariazione).

Tutela non solo come pianificazione di interventi conservativi e di restauro o come freno ad azioni di asportazioni e danneggiamenti, ma anche come possibile certificazione di appartenenza del bene al patrimonio nazionale.

Valorizzazione intesa come diffusione della conoscenza sui beni culturali non più legata solo ai mezzi tradizionali, come pubblicazioni o esposizioni, ma avvalendosi delle nuove tecnologie informatiche come i mezzi multimediali per banche dati e banche immagini.

Per l'inventariazione è stata predisposta una scheda apposita che raccoglie le voci essenziali tratte dalla scheda generale, per l'identificazione dell'opera, la sua localizzazione e la sua condizione patrimoniale e giuridico-amministrativa. A corredo di tale scheda è stata pubblicata la relativa normativa che ovviamente è parte integrante della presente (v.: *Strutturazione dei dati delle schede inventariali - Beni artistici e storici*, Roma 1993).

Per la precatalogazione non sono invece state definite apposite schede in quanto, dovendosi intendere l'attività inerente come rilevamento di tutti i dati desumibili dall'indagine conoscitiva sul territorio, non era possibile prestabilire le voci necessarie che potevano variare in funzione delle diverse tipologie di oggetti o delle informazioni di volta in volta deducibili dalla lettura diretta dell'opera in esame.

* * *

Al fine di un rilevamento esauriente e rapido della consistenza del patrimonio storico-artistico nazionale si raccoglieranno tutte le informazioni deducibili da una analisi diretta e attenta delle singole opere (ad esempio la firma e la data) e del loro contesto.

Nel caso di opere pubblicate si farà anche un rinvio alla bibliografia fondamentale di facile consultazione (guide, monografie, cataloghi, repertori).

In un successivo passaggio di completamento, si dovrà prevedere uno studio più approfondito delle opere, attraverso ricerche bibliografiche, archivistiche, confronti stilistici, ecc., che potranno farsi sulla base della riproduzione fotografica e dei dati di precatalogazione, se raccolti in modo esauriente.

Nella fase di precatalogazione si raccomanda quindi di curare una documentazione fotografica tecnicamente accurata e completa dell'opera, evidenziando con riprese di particolari quegli aspetti che possano essere utili non solo per una buona identificazione dell'oggetto, ma anche per un successivo approfondimento critico. Per il numero di copie ed il formato delle fotografie da allegare alle schede vale quanto già stabilito nelle norme per la redazione delle schede di catalogo tradizionali (v. Bibliografia).

Per la precatalogazione si utilizzerà la struttura proposta nella sua interezza. Ciò permetterà al ricercatore di utilizzare solo i campi indicati in ogni caso come obbligatori, che costituiscono la soglia minima di informazioni indispensabili per la validità di una scheda per qualsivoglia tipologia di oggetti, o di utilizzare gli altri campi che qui di seguito sono segnalati come necessari in fase di precatalogo a seconda della categoria di oggetti, o ancora, qualora disponga di ulteriori informazioni, anche ulteriori campi che non rientrano strettamente nel quadro della precatalogazione ed eventualmente, a seconda dell'importanza o complessità dell'oggetto, anche di strutturare la scheda con procedimenti di aggregazione verticale o orizzontale.

In linea generale, però nella fase di precatalogazione gli oggetti andranno considerati, secondo il modello di classificazione proposto per la strutturazione, come "semplici" e per essi si daranno informazioni valide per tutto l'insieme. Anche oggetti "complessi" o insiemi di oggetti si considereranno cioè come unitari, compilando quindi solo una scheda "madre" in cui i dati eventualmente diversificati (autori, epoche, materiali, ecc.) potranno essere registrati in campi ripetitivi, senza specificare le componenti cui si riferiscono. In tal caso si potrà evitare quindi di fare ricorso ai riferimenti verticali per creare "figlie", a meno che il ricercatore non lo ritenga comunque opportuno in base alle informazioni di cui dispone o per specificare le componenti di un complesso. Sarà in ogni caso da evitare il ricorso a notazioni non strettamente pertinenti al campo specifico (tra parentesi, separate da barre, ecc.) o comunque non rispondenti ai vocabolari indicati.

Si utilizzerà invece "ROZ Riferimento orizzontale" per correlare tra loro oggetti di cui è importante sottolineare l'aggregazione.

Oltre ai campi obbligatori in assoluto, altri andranno considerati tali a seconda della categoria di oggetti presa in esame. Ad esempio, nel caso di opere conservate in raccolte museali, è obbligatorio riempire il campo "INV Inventario museo o soprintendenza"; per oggetti seriali andrà riempito il campo "QNT Quantità"; per opere figurative diventa obbligatorio il campo "SGT Soggetto"; il campo "AUT Autore" è da considerare obbligatorio qualora si conosca l'artista per consolidata attribuzione o lo si identifichi in base alla firma, al punzone, ecc.

In presenza di una firma, inoltre, la fonte andrà riportata nel sottocampo "AUTM Motivazione attribuzione" e la firma stessa andrà trascritta nel campo "ISR Iscrizioni", sottocampo "ISRI Trascrizioni".

Questo stesso sottocampo andrà riempito anche nel caso di epigrafi e simili qualora la scritta non sia presumibilmente leggibile dalla riproduzione fotografica. Così pure, per opere quali argenti, ceramiche, ecc., andrà rilevata la presenza di punzoni e marchi nel campo relativo "STM Stemmi, emblemi, marchi" e questi andranno descritti quando la sola foto non basti per la lettura. Nel caso di disegni, in presenza di filigrana andrà riempito il campo relativo "FIL Filigrana", così come andranno compilati per la numismatica i sottocampi relativi alla zecca e all'autorità nel campo "EDT Editori/stampatori".

In pratica, si suggerisce di compilare tutti i campi per i quali si avranno informazioni immediatamente desumibili dall'esame dell'opera.

In mancanza di informazioni relative all'autore si cercherà di riempire il campo "ATB Ambito Culturale" con la definizione geografica di appartenenza.

Nel campo "BIB Bibliografia" andrà indicata l'eventuale bibliografia consultata.

I paragrafi e i campi da considerare ripetitivi anche in fase di precatalogazione sono i seguenti: "INV Inventario di museo o soprintendenza", "DT Cronologia", "AUT Autore", "EDT Editori/stampatori", "CMM Committenza", "MTC Materia e tecnica", "ISR Iscrizioni", "STM stemmi, emblemi, Marchi", "NVC Provvedimenti di tutela", "ALN Mutamenti titolarità, possesso, detenzione", "FTA Fotografie", "BIB Bibliografia".

In linea generale però per il campo "INV Inventario di museo o soprintendenza", basterà indicare l'inventario corrente.

Per il paragrafo "AL Altre localizzazioni" potrà darsi una ripetitività solo per indicazioni sulla provenienza per la quale in fase di precatalogazione si indicheranno al massimo la originaria e/o l'ultima, senza i passaggi intermedi.

In ogni caso non vanno considerati ripetitivi per il precatalogo i campi e i sottocampi indicati nella struttura generale come ripetitivi all'interno rispettivamente di paragrafi e campi a loro volta ripetitivi.

* * *

Questa nuova edizione della *Strutturazione dei dati delle schede dei beni mobili*, prende in considerazione, a differenza dalle precedenti (v. S. Papaldo, M. Ruggeri, R. Gagliardi, D. R. Matteucci, G. Romano, O. Signore, *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni mobili archeologici e storico-artistici*, Roma-Pisa 1985, 1a ed.; 1988, 2a. ed.), i beni artistici e storici, separatamente dai beni archeologici che sono oggetto di un altro specifico volume. La motivazione che ha spinto a ripubblicare la *Strutturazione dei beni mobili* in due diversi fascicoli è esclusivamente di ordine pratico, mentre concettualmente, pur facendo salve le specifiche delle rispettive discipline, la strutturazione rimane unica. Le informazioni uguali sono trattate quindi esattamente nello stesso modo, mentre i dati peculiari ai diversi settori sono comunque trattati secondo i medesimi principi metodologici e formali.

La presente *Strutturazione dei dati delle schede dei beni mobili* si riferisce ai modelli di schede relative ai beni storico-artistici ("OA", "D", "N"), con esclusione delle schede delle stampe ("S") e delle schede delle matrici ("MI"). Per il settore numismatico è in corso la revisione del modello di scheda con relativa normativa. Le prime infatti a suo tempo sono state oggetto di un volume a parte (v. S. Massari, S. Papaldo, O. Signore, *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni mobili storico-artistici: Stampe*, Roma-Pisa 1988) a causa della complessità e specificità della problematica connessa al loro trattamento informatico; le seconde, presentando le stesse voci delle schede delle stampe, è sembrato più opportuno assimilarle a queste ultime. Così pure sono stati trattati a parte i beni demo-antropologici (v. M. D'Amadio - P. E. Simeoni, *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Oggetti di interesse demo-antropologico*, Roma 1989).

La revisione che si propone ha tenuto conto, come sopra spiegato, delle esigenze di razionalizzazione e approfondimento delle parti più complesse e della necessità di apportare modifiche al tracciato in seguito all'ampliamento della casistica presa in esame.

Le modifiche principali rispetto alla precedente edizione riguardano l'introduzione dei paragrafi che raggruppano gli insiemi dei campi, l'accorpamento in un'unica struttura di campi simili, la strutturazione di campi precedentemente semplici, l'aggiunta di campi o sottocampi, mutamenti nominalistici riguardanti la denominazione dei campi stessi o sigle corrispondenti, la previsione di una maggiore ripetitività specie a livello di sottocampi, l'indicazione della obbligatorietà o meno delle voci, l'ordine dei campi.

Per facilitare il confronto tra la precedente e la nuova struttura è stata elaborata una tavola di comparazione (v. Appendice H).

Per ogni voce si è poi fornita sempre l'esemplificazione, tranne nei casi di vocabolario definito.

Gli *authority files* degli autori e della bibliografia sono stati pubblicati a parte, in quanto validi per tutte le schede di catalogo (v. *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Archivio controllato Autore/Bibliografia*, Bologna 1992)

Per quanto si riferisce ai vocabolari dei campi "OGT Oggetto" (sottocampi "OGTD Definizione" e "OGTT Tipologia"), "SGT Soggetto", "MTC Materia e tecnica", ecc. si sono riportate in appendice le normative di compilazione (v. Appendice D), mentre i vocabolari veri e propri, data la loro già attuale consistenza e il loro carattere di opera in ampliamento, vengono distribuiti su supporto magnetico.

Completano il manuale il *Meccanismo di ereditarietà dei campi per le schede di oggetti complessi* (Appendice E). La Bibliografia cui si fa riferimento nel presente volume (Appendice F) e esempi di schede compilate sia di catalogo che di precatalogo (Appendice G).

In inserto è infine allegata la versione aggiornata del modello di rilevamento dati con l'indicazione della eventuale ripetitività e obbligatorietà.

* * *

Nei capitoli seguenti è trattato il problema della normalizzazione dei dati e della definizione dell'oggetto di catalogazione secondo un modello informatico definito.

Viene quindi presentata l'organizzazione in campi semplici e strutturati del contenuto delle schede: "OA", "D", "N".

La seguente organizzazione delle informazioni è stata concepita come strumento di base per la realizzazione di un sistema automatico di acquisizione dati e per la definizione del formato di trasferimento dei dati alfanumerici. A tal fine i dati sono raggruppati in insiemi omogenei di voci (paragrafi) per ognuno dei quali è indicata la suddivisione in campi e l'eventuale ulteriore suddivisione di questi ultimi in sottocampi.

Viene prioritariamente presentato lo schema generale della struttura con l'indicazione della eventuale ripetitività e la dimensione massima del campo.

Una voce è strutturata se a sua volta è possibile scomporla in voci. La struttura descritta cerca di fornire il massimo grado di disaggregazione delle informazioni relative ad un oggetto di catalogazione compatibilmente con i possibili utilizzi delle informazioni e le restrizioni introdotte dall'uso di un sistema informatico.

Una voce è considerata ripetitiva se per essa è possibile inserire più di un valore. La ripetitività può esistere non solo a livello di campo semplice o di campo strutturato, ma anche a livello di paragrafo o di sottocampo.

Sono stati indicati come obbligatori nel modello di rilevamento (v. inserto) quei campi e sottocampi per i quali si ritiene sia necessario e sempre possibile fornire una informazione. Possono darsi campi obbligatori in cui nessuno dei sottocampi che lo compongono viene dato a sua volta come obbligatorio. In tal caso s'intende che almeno uno di detti sottocampi deve essere compilato.

Le voci sono presentate secondo il seguente schema:

- il nome del "Paragrafo", preceduto dalla sigla di due lettere
es.: **CD CODICI**
(non presente nel modello di scheda cartacea per la raccolta dei dati)
- il nome del "Campo semplice", preceduto dalla sigla di tre lettere
es.: **LIR Livello di ricerca**
- il nome del "Campo strutturato" in lettere capitali, preceduto dalla sigla di tre lettere
es.: **NCT CODICE UNIVOCO**
- il nome del "Sottocampo", preceduto dalla sigla di quattro lettere
es.: **NCTR Codice regione**

A titolo esemplificativo, si riporta una parte del primo paragrafo della scheda con la spiegazione del contenuto:

CODICI		<i>Paragrafo</i>
TSK	Tipo di scheda	<i>Campo semplice</i> (da compilare)
LIR	Livello di ricerca	<i>Campo semplice</i> (da compilare)

NCT	CODICE UNIVOCO	<i>Campo strutturato</i>
NCTR	Codice regione	<i>Sottocampo</i> (da compilare)
NCTN	Codice catalogo generale	<i>Sottocampo</i> (da compilare)

Esempio di compilazione:

CODICI

TSK	Tipo di scheda	OA
LIR	Livello di ricerca	I/V
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	000012375

Nei capitoli che seguono è riportato il nome del Paragrafo, il nome e le sigle dei campi e dei sottocampi, il loro contenuto, cioè la spiegazione sintetica della voce, l'eventuale vocabolario di riferimento totale o parziale, cioè la lista dei termini che possono essere utilizzati per quella voce, e l'esemplificazione.

Il riordinamento delle voci in insiemi omogenei non ha alcun riferimento con il processo di catalogazione ma è stato introdotto solo per comodità descrittiva. Le voci considerate sono organizzate come segue:

1. **CODICI** Dati che permettono di associare il documento cartaceo al documento elettronico, ovvero, dall'identificatore del documento elettronico permettono di risalire al documento cartaceo e all'Ente che l'ha prodotto e che ha la competenza sul bene schedato. In particolare il **codice univoco** serve da "chiave" per identificare un oggetto univocamente e serve per permettere la correlazione tra le componenti di un oggetto complesso o la correlazione di più oggetti (aggregazione).

2. **GERARCHIA** Insieme dei dati che descrivono la struttura gerarchica dell'oggetto complesso o il riferimento ad oggetti aggregati attraverso l'utilizzo dei codici univoci degli oggetti e di altri codici operativi. Le voci previste devono essere compilate solo nel caso in cui l'oggetto è una componente di un oggetto complesso o se esiste il riferimento ad un oggetto aggregato.

3. **LOCALIZZAZIONE** Informazioni riguardanti il luogo in cui trovasi l'oggetto.

4. **UBICAZIONE** Indicazioni relative al legame dell'oggetto con l'ubicazione.

5. **ALTRE LOCALIZZAZIONI** Informazioni riguardanti le localizzazioni di provenienza, di esecuzione o di collocazione temporanea.

6. **OGGETTO** Informazioni miranti all'identificazione dell'oggetto della scheda. Il problema che deve essere affrontato nella compilazione di questa voce è essenzialmente l'attribuzione di un nome appropriato per la denominazione dell'oggetto descritto.

7. **RAPPORTO** Notazioni sulla relazione dell'oggetto in esame con altre opere a questi strettamente connesse.

8. **CRONOLOGIA** Specifiche sulla datazione dell'oggetto.

9. **DEFINIZIONE CULTURALE** Specifiche sugli autori, le aree culturali, la committenza.

10. **DATI TECNICI** Informazioni sulle materie, le tecniche, il formato e le misure.

11. **CONSERVAZIONE** Notazioni sullo stato di conservazione dell'oggetto.

12. **RESTAURI** Dati sintetici sugli interventi cui l'opera è stata sottoposta.

13. **DATI ANALITICI** Specifiche sul soggetto, la descrizione, dell'insieme e di aspetti specifici, le notizie storiche-critiche.

14. **CONDIZIONE GIURIDICA e VINCOLI** Dati amministrativi inerenti: l'acquisizione, la condizione giuridica, i provvedimenti di tutela, le alienazioni e le esportazioni.

15. **FONTI e DOCUMENTI DI RIFERIMENTO** Riferimento a documentazioni varie come fotografie, notazioni bibliografiche e archivistiche.

16. **RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE** Dati che permettono il collegamento con altre schede in relazione con quella in oggetto.

17. **COMPILAZIONE** Notazioni riguardanti persone e date intervenuti nell'elaborazione della scheda.

18. **ANNOTAZIONI** Note supplementari sull'oggetto.

Per la compilazione della scheda strutturata, nel Manuale si fa riferimento all'uso dei seguenti segni:

- "/" senza spaziature:
nel caso di date (1946/09/23), leggi (L. 41/86), del livello della ricerca (I/VP), ecc.;
- "/" con uno spazio a destra:
come carattere separatore o comunque di interpunzione all'interno di campi e sottocampi;
- ":" per specificazioni dal generale al particolare;
- "-" senza spaziature:
nel caso di nomi associati (Gauss-Boaga);
- "?" :
in tutti i casi di informazione dubbia;
- normali caratteri di interpunzione:
all'interno dei campi a testo libero in assenza di altre particolari prescrizioni. I caratteri di interpunzione vanno uniti alla parola precedente e seguiti da uno spazio, tranne il punto di fine frase che va seguito da due spazi;
- aaaa/mm/gg :
quando non si conosce il mese o il giorno si usa la forma: 1946/00/00.

Serenita Papaldo

Si ringraziano per aiuti e consigli tutti i colleghi dell'Istituto e in particolare Sandra Vasco, Flavia Ferrante, Antonella De Gasperis e Renato Costa del Servizio Giuridico dell'Ufficio Centrale BAAAAS.

Il problema della normalizzazione dei dati

Introduzione

Una delle funzioni primarie dell'Istituto per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) è l'acquisizione delle schede prodotte dalle Soprintendenze (e altre istituzioni) allo scopo di realizzare un archivio generale dei beni culturali italiani.

Le schede sono diversificate in rapporto alle differenti tipologie di "beni" (v. *Repertorio delle schede di catalogo dei Beni Culturali*, Roma 1984).

Il complesso dei diversi beni culturali può essere classificato in più famiglie: beni mobili, beni immobili, beni urbanistico-territoriali e beni demoantropologici.

Ognuna delle categorie precedenti raggruppa un insieme eterogeneo di oggetti. In particolare:

- per bene mobile si intende la classe di oggetti che generalmente è catalogata mediante schede: RA (reperto archeologico), N (numismatica), E (etnografia), OA (opera d'arte), MI (matrice d'incisione), D (disegni), S (stampe);
- la classe dei beni immobili è catalogata mediante schede: A (architettura), PG (parchi e giardini), MA (monumenti archeologici), CA (complessi archeologici), SAS (saggio stratigrafico);
- la classe dei beni urbanistico - territoriali comprende beni normalmente catalogati mediante schede: T (territorio comunale), CS (centro storico), SU (settore urbano) TP (settore extraurbano);
- la classe dei beni demo-antropologici è catalogata mediante schede: FKO (folklore-oggetti), FKN (folklore-narrativa), FKM (folklore-musica), FKC (folklore-cerimonie).

Le schede menzionate nei punti di cui sopra sono i documenti cartacei fino ad ora utilizzati dalle Soprintendenze e da altri organi per la catalogazione dei Beni Culturali. Le schede contengono per ogni bene informazioni di diversa natura: tipologica, morfologica, iconografica, tecnica, storico-critica, storico-cronologica, bibliografica, archivistica, conservativa, patrimoniale, ecc. La descrizione di un oggetto contenuta nelle schede cartacee tradizionali è spesso data in termini discorsivi. Le informazioni non sono strutturate e spesso una "frase" fornisce indicazioni di tipo diverso. Inoltre la parte descrittiva della scheda contiene spesso una tipologia di informazioni troppo ampia perchè possa essere "normalizzata", altre volte non esiste una interpretazione univoca del dato, oppure determinati concetti non sono espressi in modo esplicito.

Al fine di rendere attuabile il trattamento automatico delle informazioni delle schede degli oggetti catalogati è necessario strutturare i dati più rigorosamente.

Secondo una metodologia informatica il bene culturale può essere considerato come una entità (fisica o astratta) descritta da attributi. In particolare, il contenuto informativo degli attributi deve essere rilevante ai fini della gestione automatica dell'oggetto descritto, ovvero devono essere chiaramente esplicitate le proprietà che l'utente è interessato a ricercare, a visualizzare ed eventualmente a modificare. Le diverse classi di beni culturali citate nel precedente paragrafo sono legate da relazioni di vario tipo. In primo luogo deve essere possibile stabilire i collegamenti tra l'oggetto e la provenienza, l'autore o l'ambito culturale, la cronologia, l'iconografia, ecc., nonchè i collegamenti tra oggetti diversi.

Un altro tipo di correlazione deriva dal fatto che un oggetto avente attributi propri in quanto insieme, può essere composto da altri oggetti aventi proprietà specifiche. Il trattamento automatico di un oggetto complesso impone che venga esplicitato il legame che lo lega alle sue componenti. Dalle sperimentazioni condotte sul trattamento automatico delle schede dei beni culturali è risultato fondamentale esplicitare queste correlazioni.

La definizione dell'oggetto di catalogazione

Si definisce *oggetto di catalogazione* il bene che abbia rilevanza, dal punto di vista artistico o storico-culturale, ai fini della conoscenza, gestione, conservazione e valorizzazione.

Dal punto di vista informatico, il sistema automatico gestisce entità omogenee che in questo caso descrivono gli oggetti di catalogazione.

Tali entità sono generalmente indicate con termini diversi a seconda degli strumenti utilizzati:

1. *documento* quando vengono adottati sistemi di Information Retrieval;
2. *relazioni, schema record, segmenti* quando vengono adottati Sistemi di Gestione di Basi di Dati.

In ogni caso, l'unità principale di archiviazione, sia essa il documento o la relazione, dovrà essere strutturata in campi informativi o voci.

A questo punto, appare evidente che il problema fondamentale è quello di tradurre la percezione della realtà che ha il catalogatore nei meccanismi di memorizzazione delle informazioni tipici dei sistemi informatici.

E' ben noto che questo processo di formalizzazione e di strutturazione comporta sempre un impoverimento semantico e costringe talvolta ad operare delle forzature, al fine di classificare gli oggetti nelle categorie previste. E' anche evidente, però, che una certa opera di normalizzazione è imposta dallo stato attuale della tecnologia dei sistemi informatici e che competerà poi allo studioso ricostruire l'informazione con tutta la sua ricchezza originaria.

L'oggetto quindi per il quale siano stati rilevati dati descrittivi e/o storico-artistici verrà di seguito indicato come **oggetto di catalogazione**.

Si può poi assumere come regola generale che all'interno della "banca dati" ogni oggetto possa essere individuato sia nella sua interezza, che in base alle caratteristiche dei particolari rilevanti.

Si ritiene comunque essenziale che ogni voce descriva uno specifico aspetto (attributo) dell'oggetto.

Ci si è posti inoltre il problema dell'esistenza di un gran numero di schede di catalogo già compilate che presentano casistiche differenziate specie nella definizione dell'oggetto di catalogazione; queste verranno esaminate in "Revisione delle schede di catalogo" per ricondurre ad un trattamento unitario i dati in sede di memorizzazione.

I criteri unitari che saranno illustrati nel seguito dovranno quindi essere seguiti sia nella compilazione delle nuove schede di catalogo che nella memorizzazione delle schede già redatte.

La strutturazione in campi e sottocampi per gli oggetti mobili illustrata nel capitolo seguente prevede una voce "oggetto", nella quale va inserito il nome dell'oggetto in esame. La compilazione di questa voce è **un aspetto fondamentale della catalogazione**.

Nelle schede già redatte la voce "Oggetto" contiene spesso informazioni che, secondo la nuova strutturazione, devono essere inserite altrove. Questa situazione si presenta con frequenza nella descrizione degli "oggetti complessi" (ovvero oggetti che sono costituiti da insiemi di oggetti) o dell'aggregazione di oggetti. E' estremamente importante che le informazioni contenute in una scheda **siano riferite ad un oggetto nella sua interezza** anche se questo è un oggetto complesso. Questo concetto di univocità deve quindi essere applicato in prima istanza alla identificazione dell'oggetto finalizzato alla gestione automatica.

Talvolta infatti la voce "Oggetto", contiene il nome dell'oggetto principale seguito da altri nomi di oggetti (ad esempio: monumento sepolcrale con statue), "altare con ancona", "calice e patena"); le componenti vengono a loro volta descritte nella scheda insieme all'oggetto principale. Nella struttura proposta la voce "**oggetto**" **deve contenere il nome di un solo oggetto**; eventuali altri oggetti, dei quali esiste, sulla medesima scheda cartacea, una descrizione accurata, tale da qualificarli *oggetti di catalogazione* devono essere memorizzati separatamente.

Nel caso in cui non sia ritenuto necessario, o non siano disponibili i dati sulla scheda cartacea, *questi oggetti non devono essere ritenuti "oggetti di catalogazione", e la loro presenza può essere indicata in altre voci (ad esempio la voce "descrizione")*.

Prima di passare a descrivere il meccanismo che permette di risalire alla ricostruzione degli oggetti non semplici, viene illustrato un modello classificatorio dell'oggetto.

Si sottolinea che il modello seguente non vuole interferire nella classificazione scientifica inerente le varie discipline archeologiche e storico artistiche, ma è puramente strumentale per la gestione automatica, in cui ogni oggetto, e ogni sua parte, devono poter essere individuati in modo non ambiguo. In particolare la struttura proposta è stata introdotta per poter permettere un certo grado di soggettività nella catalogazione. Infatti uno stesso oggetto, a seconda della quantità e del tipo di informazioni che lo schedatore ritiene opportuno registrare, può, di volta in volta, appartenere ad una delle categorie elencate sotto.

Tale "soggettività" non permette quindi di fornire liste per le categorie di oggetti individuate (*oggetti semplici e oggetti complessi*) e per i casi in cui scatta il meccanismo dell'aggregazione.

Oggetti semplici

Sono da considerare oggetti semplici:

° l'oggetto singolo: è un oggetto i cui dati anagrafici, fisico-descrittivi e storici sono validi per l'oggetto nella sua

totalità e che non presenta componenti meritevoli di menzioni specifiche.

(es.: "vaso", "statua", "dipinto", ecc.);

° un insieme di oggetti per cui non è possibile (per mancanza di informazioni) o non è opportuno schedare separatamente i singoli pezzi. Questo si riferisce in particolare ad oggetti riprodotti con tecnica o criterio seriale, per i quali le informazioni sono sempre le stesse.

(es.: candelieri).

In altri casi lo schedatore può trovarsi di fronte ad un insieme di oggetti (come un "paramento liturgico") per il quale

non ritiene opportuno schedare singolarmente i pezzi che lo compongono, tuttavia ritiene utile schedare il "paramento liturgico" (come oggetto singolo) nel suo insieme.

In altri termini, l'oggetto semplice è tale per cui tutti i suoi attributi si riferiscono all'oggetto nella sua interezza, e non esistono componenti assumibili come oggetti di catalogazione.

Oggetti complessi

Sono da considerare oggetti complessi:

° l'oggetto singolo logicamente e/o fisicamente composito. Le sue parti, concettualmente e/o fisicamente separabili,

differiscono per un qualche aspetto che, all'atto della catalogazione, è stato ritenuto importante ai fini della

classificazione (ad esempio: un "crocifisso" del quale siano stati analizzati la "croce" e la "statuetta del Cristo", un monumento sepolcrale con statua e rilievi, un polittico).

° la serie di più oggetti diversi formanti un oggetto complesso (anche astratto) **identificato da un nome** (esempio: un

"ciclo di affreschi" o un "paramento liturgico" del quale interessi descrivere singolarmente le varie parti: "pianeta", "stola", ecc.).

Gli oggetti componenti possono essere a loro volta oggetti complessi.

(Esempio: un altare con tabernacolo marmoreo di particolare interesse, a sua volta con sportello in argento

balzato e figurato).

E' evidente che l'oggetto complesso può comprendere oggetti eterogenei per dimensione e struttura: ad esempio un servizio da caffè con le sue componenti ed un anello per il quale siano state descritti la pietra e la montatura, rappresentano due casi di oggetto complesso e devono essere schedati come tali.

E' importante sottolineare che l'appartenenza di un oggetto ad una delle categorie appena discusse **non è implicita nel tipo di oggetto, ma dipende esclusivamente dalla quantità e dalla qualità delle informazioni che si possono riportare.**

In altri termini uno stesso "oggetto" può appartenere alla categoria "oggetto semplice" o "oggetto complesso" a seconda delle informazioni che si vogliono fornire. Ad esempio un "altare" può essere dal punto di vista descrittivo inscindibile (se non esiste alcun aspetto che si vuole evidenziare), oppure può essere composto di elementi come il "paliotto" e il "tabernacolo", che hanno caratteristiche fisiche e/o storiche e/o anagrafiche diverse, e che quindi possono essere considerate come due oggetti diversi ai fini della memorizzazione. In quest'ultimo caso l'"altare" va considerato un oggetto complesso con le due componenti "paliotto" e "tabernacolo" schedate separatamente.

Aggregazione di oggetti

Spesso ci si trova nella situazione in cui un insieme di due o più oggetti, ritenuti "oggetti" di catalogazione", siano correlati tra loro in base ad un criterio concettuale. E' il caso in cui due o più "oggetti di catalogazione" formano un complesso unitario per il quale **non esiste un nome di oggetto che li identifichi nel loro insieme**; ad esempio "calice e patena", "coppa e coperchio", "tazza e piattino", ecc.

Modello di classificazione dell'oggetto

Secondo la struttura proposta le modalità di catalogazione differiscono a seconda della categoria di appartenenza dell'oggetto della schedatura. Lo schedatore che decide di catalogare un oggetto come oggetto semplice o complesso o rilevare aggregazione tra oggetti si deve attenere alle regole di catalogazione specifiche della categoria, descritte di seguito.

1. Per gli oggetti complessi occorre specificare i riferimenti tra gli oggetti componenti. L'oggetto complesso può essere pensato come una serie di oggetti legati da una relazione gerarchica. In particolare l'oggetto complesso ha:

° **caratteristiche proprie in quanto insieme;**

° **caratteristiche peculiari che riguardano le componenti.**

La correlazione che lega le componenti di un oggetto complesso per essere visualizzata come un **relazione verticale**, in cui il processo di analisi procede "dal generale al particolare".

2. Per l'aggregazione di oggetti occorre specificare i riferimenti che rimandano dall'oggetto in esame agli oggetti ad esso correlati attraverso un concetto di aggregazione. La correlazione che lega gli oggetti di un aggregato va pensata invece come una **relazione orizzontale**.

Usando una terminologia "familiare", c'è un rapporto "tra padre e figli" per quanto riguarda la gerarchia tra parti di un oggetto complesso, e una relazione di "fratellanza" tra gli oggetti che costituiscono un aggregato.

Un aspetto rilevante della metodologia proposta è costituito dal fatto che i componenti di un oggetto complesso sono individuati da una serie di attributi che rispondono alle stesse voci che descrivono l'oggetto nel suo complesso. Di conseguenza, per l'oggetto complesso dovranno essere memorizzati:

- una unità di archiviazione contenente la definizione e gli attributi dell'oggetto inteso come complesso;
- unità di archiviazione specifiche contenenti le informazioni relative alle componenti.

Un effetto collaterale di questo modo di "formalizzare" la realtà in esame deriva dal fatto che le componenti di un oggetto complesso "ereditano" alcuni attributi dall'oggetto padre. *Ciò non vuol dire che le informazioni vanno replicate sulle schede cartacee anche se spesso dovranno essere replicate all'interno della "banca dati".* In effetti la necessità di replicare le informazioni deriva dalla scelta di particolari sistemi informatici come strumento di gestione della "banca dati".

E' opportuno ribadire, a tale proposito, che il modello di classificazione proposto non vuole fare riferimento a nessun particolare meccanismo di memorizzazione fisica, ma costituisce unicamente uno strumento per la formalizzazione dei dati allo scopo di permettere un più agevole trattamento automatico delle informazioni. E' importante invece tenere presente che ogni componente deve essere individuabile singolarmente con tutti i suoi attributi, sia quelli specificati, sia quelli "ereditati". A tale proposito, si possono individuare diversi meccanismi di ereditarietà.

Vi sono quindi:

1. proprietà che il componente eredita automaticamente dalla scheda descrittiva dell'oggetto nel suo complesso, ove non siano esplicitamente specificate nella scheda di componente;
2. proprietà da considerare mancanti nella scheda descrittiva del componente se non specificati esplicitamente.

Nel descrivere un oggetto complesso, le proprietà che non sono omogenee tra l'oggetto considerato nel suo complesso e i singoli particolari possono essere evidenziate in modi diversi:

1. in un caso viene compilata una scheda descrittiva dell'oggetto nel suo complesso e tante schede descrittive per i singoli particolari. In tal caso, il campo che descrive proprietà non omogenee nella scheda di complesso viene riempito con la locuzione "vari".
2. in altro caso viene compilata una scheda descrittiva della parte ritenuta "principale" dell'oggetto e altre schede descrittive per i particolari. In tal caso, il campo che descrive proprietà non omogenee nella scheda dell'insieme viene riempito con il valore relativo alla "parte principale", seguito dal separatore ("/") e dalla locuzione "altri".

Per fare un esempio, si supponga che il materiale di cui è composto un altare sia il marmo ad eccezione del Tabernacolo, realizzato in altri materiali. In questo caso la voce "materia e tecnica" nella scheda dell'oggetto "altare" (cioè l'oggetto principale) dovrà contenere "marmo / altri" (dove la parola chiave "**altri**" sta per "altri materiali vari" come descritto nelle schede descrittive del componente). Un altro caso è quello in cui l'oggetto principale non sia costituito da un materiale "dominante" ma dall'unione dei materiali degli oggetti componenti. Ad esempio un "Crocifisso con croce in cristallo e statuetta di Cristo in argento"; in questo caso la voce "materia e tecnica" del documento relativo al "Crocifisso" come insieme potrà essere usata come ripetitiva, riportando entrambe le materie.

Considerazioni analoghe si possono fare per altri campi, come l'autore, la datazione, ecc.

Le voci che permettono di mantenere la struttura dell'oggetto complesso o dell'aggregazione di oggetti sono contenuti in "Struttura del complesso e dell'aggregazione". Le voci che vi compaiono hanno il seguente significato:

- **Riferimento verticale:** indica la posizione dell'oggetto componente all'interno della gerarchia dell'oggetto complesso

- **Riferimento orizzontale:** stabilisce la relazione di aggregazione tra oggetti.

Un esempio è a questo punto chiarificante. Si supponga di dover catalogare un altare e che tre "componenti" dell'altare, un paliotto, un tabernacolo ed il suo sportello, abbiano una certa rilevanza artistica per cui lo schedatore, pur compilando una sola scheda con relativo numero di catalogo (ad es.: "10"), li consideri *oggetti di catalogazione*. In questo caso esiste la relazione gerarchica all'interno dell'oggetto complesso "Altare" che lega lo "Sportello di tabernacolo" al "Tabernacolo", e ancora il "Tabernacolo" ed il "Paliotto" a "Altare". In altre parole il "Tabernacolo" è un oggetto complesso poichè ha una componente ("Sportello"); l'"Altare" è a sua volta un oggetto complesso che ha il "Tabernacolo" e il "Paliotto" come componenti "dirette" e lo "Sportello di tabernacolo" come componente di "secondo livello". Di conseguenza, va compilato il campo riferimento verticale, il quale ha la seguente struttura:

livello: nella forma "n(1). n(2). n(3). n(4). n(5). n(6). n(7). n(8)" dove ogni n(i) è un numero decimale; il livello identifica la posizione dell'oggetto nella struttura gerarchica associata al complesso. A seconda del sistema informatico utilizzato, il collegamento tra l'oggetto considerato nel suo insieme e le sue componenti potrà essere assicurato o dalla pura struttura fisica o mediante un collegamento esplicito (uguaglianza del valore assunto da due campi). In quest'ultimo caso sarà necessario che il sistema di archiviazione gestisca anche il **Riferimento oggetto principale:** che contiene il "codice di catalogo" del documento contenente l'oggetto principale della gerarchia (nell'esempio illustrato l'**altare**). Lo schema risultante sarà:

Oggetto	Codice univoco	Livello	Codice ogg. radice
Altare	10		
Paliotto		1	10
Tabernacolo		2	10
Sport. Tabernac.		2.1	10

Figura 1. Riferimento verticale

L'ordine in cui vengono catalogate le componenti dell'Altare e del Tabernacolo non è rilevante. E' invece importante che l'oggetto e le sue componenti siano individuabili sia separatamente che come complesso, a seconda delle esigenze dell'utente.

Si supponga adesso che un "dipinto" venga, per un qualche aspetto, ritenuto affine all'altare, per esempio perchè facente parte di un complesso omogeneo per la dedicazione o la motivazione della commessa (dipinto e altare commissionati per celebrare la vittoria di Lepanto) e che lo schedatore voglia rilevare l'"aggregazione" dei due oggetti. La mancanza di un termine che indichi l'insieme "dipinto ed altare" come un oggetto complesso fa scattare automaticamente l'utilizzo della voce "riferimento orizzontale" come meccanismo di correlazione tra i due oggetti.

In questo caso la voce deve contenere il codice di catalogo di uno qualunque degli oggetti che costituiscono l'aggregato (in genere sarà il primo oggetto schedato). Se il codice di catalogo del "dipinto" è ad esempio "90", potremo avere:

Oggetto	Codice univoco	Rif. orizzontale
Altare	10	10
Dipinto	90	10

Figura 2. Riferimento orizzontale

Si noterà che tutti gli oggetti componenti l'aggregato fanno riferimento allo stesso oggetto.

Riassumendo, si è cercato di rappresentare i vari tipi di correlazione che possono sussistere tra gli oggetti, correlazioni che rivestono un'importanza fondamentale nello studio degli oggetti d'arte; si è cercato inoltre di garantire l'omogeneità dell'unità fondamentale di archiviazione che dovrà essere gestita dal sistema informatico per renderne più semplice la gestione sia dal punto di vista informatico che da quello dell'utente finale.

Revisione delle schede di catalogo

Nella revisione delle schede già compilate, si possono presentare diversi casi:

1. Oggetti complessi:

- a. Schedati su una sola scheda cartacea, quindi con un unico numero di catalogo. Ci si atterrà al modello precedentemente descritto, separando gli attributi per i componenti.
- b. Schedati su più schede cartacee, di cui una dell'oggetto principale e altre delle componenti, quindi con diversi numeri di catalogo. Il caso viene risolto utilizzando il sottocampo "RVES Codice scheda cartacea componente" per riportarvi il numero di codice univoco delle schede relative alle componenti.

c. Schedati su più schede cartacee relative alle componenti, senza la scheda del complesso. Il caso viene risolto con la costituzione ex-novo di una scheda a cui viene attribuito il numero di catalogo della prima scheda di particolare, cui si aggiunge il suffisso "A" nel sottocampo "NCTS suffisso numero di catalogo generale", per indicare che non esiste scheda cartacea corrispondente, mentre i numeri di catalogo delle vecchie schede dei componenti andranno nel sottocampo "RVES Codice scheda cartacea componente" dei singoli documenti relativi.

2. Aggregazione di oggetti:

a. Schedati su una sola scheda cartacea, quindi con un unico numero di catalogo. Il caso viene risolto utilizzando per la prima scheda il numero di catalogo originale e per le successive il sotto-campo "NCTS Suffisso numero di catalogo generale" riempito con una lettera dell'alfabeto come aggiunta al numero di catalogo della scheda cartacea.

b. Schedati su più schede cartacee, quindi con diversi numeri di catalogo. Il caso non presenta problemi perché ricade nel modello proposto.

SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI DELLE SCHEDE DI CATALOGO

Beni Storico Artistici

Scheda OA

Legenda

si	Ripetività semplice
si	Sub-ripetività
	Assenza di ripetività
n	Dimensione del campo e del sottocampo in numero di caratteri
	campo strutturato: vedi dimensione dei sottocampi
CD	PARAGRAFO
NCT	CAMPO STRUTTURATO
NCTR	Sottocampo
ESC	Campo semplice

CD CODICI

Ripetitivit Dimensione
à

TSK	Tipo di scheda		4
LIR	Livello di ricerca		25
NCT	CODICE UNIVOCO		
NCTR	Codice regione		2
NCTN	Numero catalogo generale		8
NCTS	Suffisso numero catalogo generale		2
ESC	Ente schedatore		25
ECP	Ente competente		4
EPR	Ente proponente		25

RV GERARCHIA

RVE	RIFERIMENTO VERTICALE		
RVEL	Livello		25
RVER	Codice oggetto radice		25
RVES	Codice scheda cartacea componente		70
ROZ	Riferimento orizzontale	si	25

LC LOCALIZZAZIONE

PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA		
PVCS	Stato		50
PVCP	Provincia		2
PVCC	Comune		50
PVCF	Frazione		50
PVCL	Località		50
PVL	Altra località		248
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA		
LDCT	Tipologia		50
LDCQ	Qualificazione		50
LDCN	Denominazione		50
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza		50
LDCU	Denominazione spazio viabilistico		50
LDCM	Denominazione raccolta		70

LDCS	Specifiche		248
------	------------	--	-----

UB UBICAZIONE

UBO	Ubicazione originaria		25
INV	INVENTARIO DI MUSEO O DI SOPRINTENDENZA	si	
INVN	Numero		25
INVD	Data		4
INVS	Stima		25
INVC	Collocazione		50

Ripetitivit Dimensione

à

LA ALTRE LOCALIZZAZIONI

si

TCL	Tipo di localizzazione		25
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA		
PRVS	Stato		50
PRVP	Provincia		2
PRVC	Comune		50
PRVF	Frazione		50
PRVL	Località		50
PRL	Altra località		248
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA		
PRCT	Tipologia		50
PRCQ	Qualificazione		50
PRCD	Denominazione		50
PRCC	Complesso monumentale di appartenenza		50
PRCM	Denominazione raccolta		70
PRCS	Specifiche		248
PRD	DATA		
PRDI	Data ingresso		50
PRDU	Data uscita		50

OG OGGETTO

OGT	OGGETTO		
OGTD	Definizione		50
OGTT	Tipologia		50
OGTV	Identificazione		25
OGTN	Denominazione/dedicazione		50
OGTP	Posizione		50
QNT	QUANTITA'		
QNTN	Numero		3
QNTS	Quantità non rilevata		3
SGT	SOGGETTO		
SGTI	Identificazione		248
SGTT	Titolo		248

RO RAPPORTO

ROF	RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE		
ROFF	Stadio opera		25
ROFO	Opera finale/originale		50
ROFS	Soggetto opera finale/originale		50
ROFA	Autore opera finale/originale		70
ROFD	Datazione opera finale/originale		25
ROFC	Collocazione opera finale/originale		50
REI	REIMPIEGO	si	70
REIP	Parte reimpiegata		25
REIT	Tipo reimpiego		15
REID	Datazione reimpiego		25

DT CRONOLOGIA **si**

DTZ	CRONOLOGIA GENERICA		
DTZG	Secolo		25
DTZS	Frazione di secolo		25
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA		
DTSI	Da		15
DTSV	Validità		25
DTSF	A		15
DTSL	Validità		25
DTM	Motivazione cronologia	si	50
ADT	Altre datazioni	si	248

AU DEFINIZIONE CULTURALE

AUT	AUTORE	si	
AUTN	Nome		100
AUTA	Dati anagrafici		70
AUTS	Riferimento all'autore		50
AUTR	Riferimento all'intervento		50
AUTM	Motivazione dell'attribuzione	si	248
AUTH	Sigla per citazione		8
ATB	AMBITO CULTURALE	si	
ATBD	Denominazione		50
ATBR	Riferimento all'intervento		50
ATBM	Motivazione dell'attribuzione	si	248
AAT	Altre attribuzioni	si	70
EDT	EDITORI/STAMPATORI	si	
EDTZ	Zecca		50
EDTA	Autorità		50
CMM	COMMITTENZA	si	
CMMN	Nome	si	70
CMMD	Data		50
CMMC	Circostanza		70
CMMF	Fonte		50

MT DATI TECNICI

MTC	Materia e tecnica	si	70
MIS	MISURE		
MISU	Unità		5
MISA	Altezza		6
MISL	Larghezza		6
MISP	Profondità		6
MISD	Diametro		6
MISN	Lunghezza		6
MISS	Spessore		6
MISG	Peso		6
MISV	Varie	Si	248
MISR	Mancanza		3
MIST	Validità		10
FIL	Filigrana		50
FRM	Formato		50

CO CONSERVAZIONE

STC	STATO DI CONSERVAZIONE		
STCC	Stato di conservazione		50
STCS	Indicazioni specifiche		500

RS RESTAURI

RST	RESTAURI	si	
RSTD	Data		50
RSTS	Situazione		50
RSTE	Ente responsabile		50
RSTN	Nome operatore	si	248
RSTR	Ente finanziatore	si	248

DA DATI ANALITICI

DES	DESCRIZIONE		
DESO	Indicazioni sull'oggetto		1.000
DESI	Codifica Iconclass		248
DESS	Indicazioni sul soggetto		1.000
ISR	ISCRIZIONI	si	
ISRC	Classe di appartenenza		50
ISRL	Lingua		50
ISRS	Tecnica di scrittura		50
ISRT	Tipo di caratteri		50
ISRP	Posizione		50
ISRA	Autore		70
ISRI	Trascrizione		1.000

STM	STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	si	
STMC	Classe di appartenenza		25
STMQ	Qualificazione		50
STMI	Identificazione		70
STMU	Quantità		10
STMP	Posizione		70
STMD	Descrizione		248
NSC	Notizie storico-critiche		5.000

TU **CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**

ACQ	ACQUISIZIONE		
ACQT	Tipo acquisizione		50
ACQN	Nome		50
ACQD	Data acquisizione		25
ACQL	Luogo acquisizione		50
CDG	CONDIZIONE GIURIDICA		
CDGG	Indicazione generica		50
CDGS	Indicazione specifica	si	248
CDGI	Indirizzo	si	248
NVC	PROVVEDIMENTI DI TUTELA	si	
NVCT	Tipo provvedimento		50
NVCE	Estremi provvedimento		25
NVCD	Data notificazione		25
ALN	MUTAMENTI DI TITOLARITA'/POSSESSO/DETTENZIONE	si	
ALNT	Tipo evento		25
ALND	Data evento		25
ALNN	Note		248
ESP	ESPORTAZIONI	si	
ESPT	Tipo licenza		50
ESPU	Ufficio		25
ESPD	Data emissione		25

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA	FOTOGRAFIE	si	
FTAX	Genere		25
FTAP	Tipo		25
FTAN	Negativo		25
FTAT	Note		248
VDS	GESTIONE IMMAGINI	si	
VDST	Tipo		25
VDSI	Identificatore di volume		25
VDSP	Posizione	si	50
FNT	FONTI ARCHIVISTICHE	si	
FNTP	Tipo		50
FNTA	Autore		50
FNTT	Denominazione		248
FNTD	Data		25
FNTF	Foglio/carta		25
FNTN	Nome archivio		100
FNTS	Posizione		15
BIB	BIBLIOGRAFIA	si	
BIBX	Genere		25
BIBA	Autore		100
BIBD	Anno di edizione		10
BIBN	V., pp., nn.		50
BIBI	V., tavv., figg.		50
BIBH	Sigla per citazione		8
MST	MOSTRE	si	
MSTT	Titolo		248
MSTL	Luogo		50
MSTD	Data		25

SK RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE

RSE	ALTRE SCHEDE	si	
RSER	Riferimento argomento		70
RSET	Tipo scheda		4
RSEC	Codice		50
RSED	Data		4
RSEN	Compilatori		70

CM COMPILAZIONE

CMP	COMPILAZIONE	si	
CMPD	Data		4
CMPN	Nome compilatore	si	70
FUR	Funzionario responsabile	si	70
RVM	TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE		
RVMD	Data registrazione		10
RVMN	Nome revisore		70
AGG	AGGIORNAMENTO	si	

AGGD	Data		4
AGGN	Nome revisore		70
ISP	ISPEZIONI	si	
ISPD	Data		4
ISPN	Funzionario responsabile		70
AN	ANNOTAZIONI		
OSS	Osservazioni		5.000

INDICE

Presentazione, <i>Maria Luisa Polichetti</i>	pag.	3
Prefazione, <i>Serenita Papaldo</i>	“	4
Il problema della normalizzazione dei dati	“	11
Schema della struttura dei dati	“	18
Norme per la compilazione a cura di <i>Serenita Papaldo</i>	“	26
Codici	“	27
Gerarchia	“	30
Localizzazione	“	31
Ubicazione	“	35
Altre localizzazioni	“	36
Oggetto	“	41
Rapporto	“	44
Cronologia	“	47
Definizione culturale	“	50
Dati tecnici	“	54
Conservazione	“	57
Restauro	“	58
Dati analitici	“	59
Condizione giuridica e vincoli	“	63
Fonti e documenti di riferimento	“	67
Riferimento altre schede	“	71
Compilazione	“	72
Annotazioni	“	74
Appendice A Codici di regione	“	75
Appendice B Sigle delle province	“	76
Appendice C Codici e sigle di soprintendenze e istituti speciali	“	77
Appendice D Note di accompagnamento ai vocabolari di controllo, <i>Marco Lattanzi</i>	“	80
Appendice E Meccanismo di ereditarietà	“	89
Appendice F Bibliografia	“	91
Appendice G Esempi di schede compilate, <i>Flavia Ferrante</i>	“	93

NORME PER LA COMPILAZIONE

a cura di Serenita Papaldo

CODICI

TSK

Tipo di scheda

Sigla che contraddistingue il modello di scheda previsto per il bene catalogato.

Vocabolario

OA

D

N

LIR

Livello di ricerca

Sigla che individua il livello di indagine effettuato in sede di schedatura: inventariale (I), di precatalogazione (P), di catalogazione (C).

Vocabolario

I

P

C

NCT

CODICE UNIVOCO

Individuazione, in forma univoca, del collegamento fra la scheda ed il bene. La concatenazione dei due sottocampi *Codice Regione* e *Numero catalogo generale* individua le singole schede cartacee. La concatenazione dei tre sottocampi *Codice Regione*, *Numero catalogo* e *Suffisso numero catalogo* (qualora ne ricorra la necessità) determina un valore univoco associato all'oggetto secondo il modello proposto.

NCTR

Codice regione

Numero di codice che individua la Regione in cui ha sede l'Ente competente sul bene catalogato (v. Appendice A).

Vocabolario

Serie di numeri da 01 a 20

NCTN

Numero catalogo generale

Numero di otto cifre assegnato dall'ICCD a ciascuna scheda di catalogo secondo l'ordine progressivo relativo ad una determinata Regione.

Vocabolario

Serie di numeri da 00000001 a 99999999

NCTS

Suffisso numero catalogo generale

Codice di una lettera. Questa voce è necessaria per la memorizzazione, secondo il modello elettronico proposto, delle schede di catalogo redatte sui modelli cartacei tradizionali.

Nel caso in cui una scheda descriva non un solo oggetto, ma più oggetti aggregati o meno tra loro, le informazioni vanno distribuite su più schede elettroniche. Il problema che si presenta è l'attribuzione del codice univoco ai documenti elettronici che corrispondono ad una sola scheda cartacea. E' infatti importante mantenere un codice che individui univocamente la scheda all'interno dell'archivio automatico. Le schede quindi che verranno prodotte ex novo dalla primitiva scheda cartacea avranno il medesimo numero di catalogo di questa con l'aggiunta di una lettera dell'alfabeto (A, B, C, ecc.) nel sottocampo

"NCTS Suffisso numero di catalogo generale". Nel caso in cui esistano schede relative a più oggetti da connettere ad una scheda di complesso mancante si deve creare ex novo una scheda elettronica di complesso che porti il numero di catalogo della prima scheda cartacea relativa ad un componente e l'aggiunta di una lettera dell'alfabeto, in questo caso "A", nel sottocampo relativo al suffisso.

Vocabolario

Lettere dell'alfabeto da A a Z

ESC

Ente schedatore

Indicazione in codice dell'Ente che ha curato la compilazione della scheda. Nel caso di Soprintendenze e Istituti speciali si utilizza il codice in Appendice C, facendolo precedere dalla lettera S. Nel caso di regioni si utilizza il codice in Appendice A, facendolo precedere dalla lettera R.

Es.: R08

S08

Vocabolario

Codici Regioni e Soprintendenze (v. Appendici A e C) con prefisso R o S

Nel caso di campagne di catalogazione condotte da soggetti privati a seguito di atto di concessione, (es.: art. 15 L.41/86 o L.160/88) il soggetto schedatore deve essere contrassegnato dalla sigla C e dal numero di progetto indicato sulla Gazzetta Ufficiale da cui risulti l'elenco dei progetti approvati per la concessione, seguiti entro parentesi dal numero e anno della legge relativa. Per eventuali altri Enti schedatori si definiranno le codifiche da parte dell'ICCD.

Es.: C1 (L. 41/86)

ECP

Ente competente

Indicazione in codice dell'Ente sotto la cui competenza ricade il bene catalogato. Nel caso di Soprintendenze e Istituti speciali si utilizza il codice in Appendice C facendolo precedere dalla lettera S. Nel caso di Regioni si utilizza il codice in Appendice A, facendolo precedere dalla lettera R.

Es.: S08

R08

Vocabolario

Codici Regioni e Soprintendenze (v. Appendici A e C) con prefisso R o S

EPR

Ente proponente

Per le opere di proprietà privata sottoposte a vincolo, indicazione dell'Ente (Soprintendenze o Ufficio Esportazione) che ha proposto il provvedimento amministrativo, qualora sia diverso dall'Ente competente. Nel caso di Soprintendenze e Istituti speciali si utilizza il codice in Appendice C, facendolo precedere dalla lettera S.

Es.: S08

S36

Vocabolario

Codici Soprintendenze (v. Appendice C)

Nel caso di Ufficio Esportazione si usa la sigla UE seguita dal nome della città in cui ha sede l'ufficio stesso.

Vocabolario

UE Agrigento

UE Ancona

UE Bari
UE Bologna
UE Cagliari
UE Firenze
UE Genova
UE Milano
UE Napoli
UE Palermo
UE Perugia
UE Pisa
UE Roma
UE Sassari
UE Torino
UE Venezia
UE Verona

GERARCHIA

RVE

RIFERIMENTO VERTICALE

Insieme di informazioni indicanti la posizione dell'oggetto componente nella gerarchia del complesso e il codice univoco della scheda cartacea relativa.

RVEL

Livello

Successione di numeri, separati da un punto, indicanti la posizione della scheda nella struttura gerarchica del complesso. (v. "La definizione dell'oggetto di catalogazione", in *Il problema della normalizzazione dei dati*).

Es.: 2.3.1

RVER

Codice oggetto radice

"Codice univoco" dell'oggetto principale della gerarchia descrivente un oggetto complesso. Il campo è opzionale e va riempito quando richiesto dal sistema informatico adottato. La struttura di questo campo è la stessa di "Codice univoco NCT", ma i valori dei sottocampi NCTR, NCTN, NCTS vanno trascritti di seguito.

Es.: 0200000378
1100002539A

RVES

Codice scheda cartacea componente

"Codice univoco NCT" delle eventuali schede cartacee corrispondenti, nel modello proposto, agli oggetti componenti.

Es.: 0300005317

ROZ

Riferimento orizzontale

Riferimento al "Codice univoco NCT" che permette la correlazione tra oggetti aggregati. Preso a riferimento un determinato oggetto, tutti gli altri oggetti che si intende aggregare, dovranno fare riferimento al "codice univoco" di quell'oggetto, che a sua volta fa riferimento a se stesso. La struttura di questo campo è la stessa di "Codice univoco NCT", ma i valori dei sottocampi NCTR, NCTN, NCTS vanno trascritti di seguito. Il campo deve essere ripetitivo quando si abbia necessità di stabilire correlazioni diverse tra più oggetti non tutti correlati tra loro.

Es.: 0600003342
1500002839A

LOCALIZZAZIONE

PVC

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Dati relativi alla localizzazione del bene in base alla organizzazione amministrativo-territoriale.

PVCS

Stato

Nome dello Stato, possibilmente in lingua italiana, dove è collocato l'oggetto, solo se diverso dall'Italia (in caso di catalogazione nel corso di missioni italiane all'estero o di opere di proprietà pubblica italiana in deposito presso ambasciate, consolati, ecc.). Per i nomi dei paesi si farà riferimento ad atlanti recenti quali l'*Atlante generale metodico*, Novara 1992, salvo aggiornamenti.

Es.: Francia

PVCP

Provincia

Sigla corrispondente alla Provincia in cui è situato il bene catalogato.

Es.: RM

NA

Vocabolario

Elenco delle sigle delle Province italiane (v. Appendice B)

PVCC

Comune

Nome del Comune in cui è situato il bene catalogato, riportato senza alcuna abbreviazione. Per le aree bilingui si adotta la denominazione in lingua italiana.

Es.: Reggio di Calabria

Reggio nell'Emilia

Pago del Vallo di Lauro

Sant'Angelo d'Alife

San Valentino in Abruzzo Citeriore

Isola del Gran Sasso d'Italia

Trinità d'Agultu e Vignola

Tavazzano con Villavesco

Rivarolo del Re ed Uniti

Bellaria-Igea Marina

Vocabolario

Elenco dei Comuni, secondo i fascicoli ISTAT

PVCF

Frazione

Denominazione della Frazione riconosciuta come tale dall'amministrazione comunale, in cui è situato il bene catalogato. La denominazione deve essere riportata senza alcuna abbreviazione. Si adotta la denominazione in lingua italiana anche in caso di varianti in altra lingua o dialetto.

Es.: San Morello.

Vocabolario

Denominazioni delle Frazioni, secondo i fascicoli ISTAT

PVCL

Località

Denominazione della Località in cui è situato il bene catalogato. La denominazione deve essere riportata senza alcuna abbreviazione. Si adotta la denominazione in lingua italiana anche in caso di varianti in altra lingua o dialetto.

Es.: Ponticello

Vocabolario

Denominazioni delle Località, secondo i fascicoli ISTAT.

PVL

Altra località

Denominazione della località nel caso di beni situati al di fuori dei centri o dei nuclei censiti dall'ISTAT con, tra parentesi, l'indicazione della fonte documentaria utilizzata.

In mancanza di toponimi si deve riportare, quando possibile, quello della località più vicina seguito da "presso" dopo una virgola.

Es.: Fangaglia (IGM)

Montefiore, presso

Ponterotto (catasto)

LDC

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Indicazioni specifiche sulla ubicazione dell'opera. I dati relativi al contenitore ("Tipologia LDCT", "Qualificazione LDCQ", "Denominazione LDCN") debbono coincidere con i dati contenuti nel campo "Oggetto OGT" della scheda A.

LDCT

Tipologia

Tipologia architettonica alla quale può essere riferito il contenitore dell'opera.

Vocabolario aperto

abbazia

battistero

biblioteca

campanile

canonica

cappella

carcere

casa

casa-torre

casale

cascinale

caseificio

caserma

castello

chiesa

cimitero

convento

edicola

fattoria

fortezza

lazzaretto

masseria

mattatoio

mercato

monastero
mulino ad acqua
mulino a vento
opificio
oratorio
ospedale
ospizio
palazzo
ponte
reggia
ricetto
sacro monte
scuola
seminario
serra
stazione
teatro
torre
villa
ecc.

LDCQ

Qualificazione

Aggettivo o locuzione che precisa, integra o caratterizza il contenitore dal punto di vista della condizione giuridico-amministrativa o funzionale.

Vocabolario aperto

LDCT	LDCQ
(abbazia)	benedettina cistercense
(carcere)	circondariale mandamentale
(chiesa)	basilicale cattedrale collegiata parrocchiale
(palazzo)	comunale di giustizia vescovile
(teatro)	di prosa lirico ecc.

LDCN

Denominazione

Nome proprio, completo, o denominazione corrente o titolo del contenitore, anche se la denominazione comprende lo stesso termine usato nel sottocampo "Tipologia LDCT". Per la denominazione degli edifici si farà riferimento, ove possibile, a fonti ufficiali, come ad esempio gli *Annuari Diocesani* per gli edifici ecclesiastici.

Es.: Chiesa della SS. Annunziata

Oratorio di S. Giovanni Decollato

Ospedale degli Innocenti

Palazzo Farnese

ecc.

LDCC

Complesso monumentale di appartenenza

Denominazione del complesso monumentale cui appartiene l'edificio in cui è collocato il bene.

Es.: Abbazia delle Tre Fontane

Convento dei Cappuccini

LDCU

Denominazione spazio viabilistico

Dati riguardanti gli spazi viabilistici, pubblici o di uso pubblico, che consentono di individuare la collocazione di un'opera in un esterno o all'interno di una casa che non ha una denominazione nota o ancora in collezione privata. Il campo dovrà contenere il nome della via o piazza e relativo numero civico, se esiste, o l'indicazione della progressione chilometrica, nel caso della viabilità extraurbana. Ove non siano disponibili precedenti informazioni possono essere indicate in questa voce dati più generici riguardanti elementi ambientali (geografici, topografici, architettonici, naturalistici, etc).

Es.: via Vetulonia, 324

p.zza Grecia, 33

via Appia, km 325

LDCM

Denominazione raccolta

Nome ufficiale per esteso della raccolta o tipologia e denominazione della collezione. Si può fare riferimento al repertorio: *L'Italia dei Musei* di D. Primicerio, Milano 1991. In caso di opere di proprietà privata va indicato il cognome e nome del proprietario o detentore, preceduto dalla dizione "collezione privata".

Es.: Museo e Galleria di Capodimonte

Collezione privata Rossi Gabriele

LDCS

Specifiche

Informazioni peculiari sulla localizzazione dell'oggetto all'interno del contenitore. La descrizione deve procedere dal generale al particolare, indicando, prioritariamente, ove esista, la denominazione.

Es.: Terza cappella a sinistra, parete destra

Cappella Ginetti, seconda a destra

facciata

cortile

Cappella del S.mo Sacramento o Ferretti

UBICAZIONE

UBO

Ubicazione originaria

Sigla che indica se l'ubicazione dell'opera nella collocazione attuale è originaria o se al contrario si presume non sia quella originaria, ma è ignota la collocazione primitiva. Nel primo caso si userà la sigla "OR" per originaria, nel secondo la sigla "SC" per sconosciuta.

Vocabolario

OR

SC

INV

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Informazioni relative all'inventario per gli oggetti appartenenti a collezioni o musei.

Poiché un oggetto complesso può avere più numeri d'inventario per le singole parti componenti, è necessario riportare tutti i numeri. Poiché, inoltre, gli oggetti possono essere stati inventariati più volte, è necessario ripetere i dati riportando per primo l'inventario attuale seguito dagli inventari storici, in ordine cronologico dal più recente al più antico.

INVN

Numero

Numero di inventario preceduto eventualmente dal nome o dalla sigla.

Es.: F3257

INVD

Data

Indicazione dell'anno di compilazione dell'inventario.

Es.: 1953

INVS

Stima

Indicazione in lire italiane dell'entità della stima desunta dall'inventario patrimoniale, solo in caso di opera di proprietà statale.

Es.: 5.000.000

INVC

Collocazione

Luogo in cui è conservato l'inventario corrente, se diverso dalla raccolta museale o dalla Soprintendenza di pertinenza. Per le Soprintendenze si utilizza la sigla corrispondente (v. Appendice C).

Es.: SBAS NA

ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL

Tipo di localizzazione

Indicazioni relative al tipo di localizzazione preso in esame in rapporto all'opera catalogata. Si indica pertanto se trattasi di luogo di provenienza, di esecuzione, di luogo in cui il bene trovasi in deposito, se diverso dalla localizzazione storica in cui l'opera è stata schedata, o ancora di successive collocazioni dell'opera rispetto a quella registrata al momento della schedatura. Per opere provenienti da altri luoghi vanno indicate tutte le eventuali ubicazioni precedenti, riportando in ordine cronologico dal più antico al più recente, tutti i passaggi dell'opera. Il campo è pertanto ripetitivo.

Vocabolario

collocazione successiva

deposito

esecuzione

provenienza

PRV

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Dati relativi alla localizzazione di provenienza, di esecuzione, di deposito o di successiva collocazione dell'opera in esame in base alla organizzazione amministrativo-territoriale.

PRVS

Stato

Nome dello Stato, possibilmente in lingua italiana, dove l'opera in esame era collocata o fu eseguita, si trova in deposito o è stata in seguito collocata solo se diverso dall'Italia. Per i nomi dei paesi si farà riferimento ad atlanti recenti quali l'*Atlante generale metodico*, Novara 1992, salvo aggiornamenti.

Es.: Francia

PRVP

Provincia

Sigla corrispondente alla Provincia in cui l'opera in esame era situata o fu eseguita, o si trova in deposito, o è stata in seguito collocata.

Es.: RA

NA

Vocabolario

Elenco delle Province italiane (v. Appendice B)

PRVC

Comune

Nome del Comune in cui l'opera in esame, era situata o fu eseguita o si trova in deposito o è stata in seguito collocata, riportato senza alcuna abbreviazione. Per le aree bilingui si adotta la denominazione in lingua italiana.

Es.: Reggio di Calabria

Reggio nell'Emilia

Pago del Vallo di Lauro

Sant'Angelo d'Alife

San Valentino in Abruzzo Citeriore

Isola del Gran Sasso d'Italia

Trinità d'Agultu e Vignola

Tavazzano con Villavesco

Rivarolo del Re ed Uniti

Bellaria-Igea Marina

Vocabolario

Elenco dei Comuni italiani, secondo i fascicoli ISTAT

PRVF

Frazione

Denominazione della Frazione riconosciuta come tale dall'amministrazione comunale, in cui l'opera in esame era situata o fu eseguita o si trova in deposito o è stata successivamente collocata. La denominazione deve essere riportata senza alcuna abbreviazione. Si adotta la denominazione in lingua italiana anche in caso di varianti in altra lingua o dialetto.

Es.: San Morello.

Vocabolario

Denominazioni delle Frazioni, secondo i fascicoli ISTAT

PRVL

Località

Denominazione della Località in cui l'opera in esame era situata o fu eseguita o si trova in deposito, o è stata successivamente collocata. Si adotta la denominazione in lingua italiana anche in caso di varianti in altra lingua o dialetto.

Es.: Ponticello

Vocabolario

Denominazioni delle Località, secondo i fascicoli ISTAT

PRL

Altra località

Denominazione del luogo in cui l'opera in esame era situata o fu eseguita o si trova in deposito o è stata successivamente spostata, quando questa non è segnalata nei fascicoli ISTAT con, tra parentesi, l'indicazione della fonte documentaria utilizzata.

In mancanza di toponimi si deve riportare, quando possibile, quello della località più vicina seguito da "presso" dopo una virgola.

Es.: Fangaglia (IGM)

Montefiore, presso

Ponterotto (catasto)

PRC

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Indicazioni specifiche sul contenitore o sulla raccolta da cui l'opera proviene o in cui si trova in deposito o è stata successivamente spostata, riportando in ordine cronologico, dal più antico al più recente, tutti i passaggi.

PRCT

Tipologia

Tipologia architettonica alla quale può essere riferito il contenitore dell'opera.

Vocabolario aperto

abbazia

battistero

biblioteca

campanile

canonica

cappella

carcere

casa

casa-torre

casale

cascinale
caseificio
caserma
castello
chiesa
cimitero
convento
edicola
fattoria
fortezza
lazzaretto
masseria
mattatoio
mercato
monastero
mulino ad acqua
mulino a vento
opificio
oratorio
ospedale
ospizio
palazzo
ponte
reggia
ricetto
sacro monte
scuola
seminario
serra
stazione
teatro
torre
villa
ecc.

PRCQ

Qualificazione

Aggettivo o locuzione che precisa, integra o caratterizza il contenitore dal punto di vista della condizione giuridico-amministrativa o funzionale.

Vocabolario aperto

PRCT	PRCQ
(abbazia)	benedettina cistercense
(carcere)	circondariale mandamentale
(chiesa)	basilicale cattedrale collegiata parrocchiale
(palazzo)	comunale di giustizia vescovile
(teatro)	di prosa lirico

PRCD

Denominazione

Nome proprio, completo, o denominazione corrente o titolo del contenitore (anche se la denominazione comprende lo stesso termine usato nel sottocampo "Tipologia LDCT"). Per la denominazione degli edifici si farà riferimento ove possibile, a fonti ufficiali, come ad esempio gli *Annuari Diocesani* per gli edifici ecclesiastici.

Es.: Chiesa della SS. Annunziata
Oratorio di S. Giovanni Decollato
Palazzo Farnese
Ospedale degli Innocenti
ecc.

PRCC

Complesso monumentale di appartenenza

Denominazione del complesso monumentale cui appartiene l'edificio.

Es.: Abbazia delle Tre Fontane
Convento dei Cappuccini

PRCM

Denominazione raccolta

Nome ufficiale per esteso della raccolta o tipologia e denominazione della collezione. Si può fare riferimento al repertorio: *L'Italia dei Musei* di D. Primicerio, Milano 1991. In caso di opere provenienti o in deposito presso collezioni private andrà indicato il cognome e nome del proprietario o detentore, preceduto dalla dizione "collezione privata".

Es.: Museo e Galleria di Capodimonte
Collezione privata Rossi Gabriele

PRCS

Specifiche

Informazioni peculiari sulla localizzazione dell'oggetto all'interno del contenitore di provenienza o di deposito. La descrizione deve procedere dal generale al particolare. Si potranno inoltre riportare annotazioni rilevanti sulla localizzazione.

Es.: terza cappella a sinistra
facciata
cortile
edificio distrutto durante la I Guerra Mondiale

PRD

DATA

Indicazioni cronologiche relative alla provenienza o al deposito o alle successive collocazioni dell'oggetto. Per la provenienza o per le collocazioni successive si indicano, quando possibile, gli estremi cronologici relativi ad ogni passaggio dell'opera.

PRDI

Data ingresso

Data iniziale di presenza dell'oggetto nel luogo di provenienza o di deposito o di successiva collocazione. La datazione può essere espressa sia in anni che in secoli o frazioni di secolo, eventualmente accompagnati dalle seguenti precisazioni:

ante
post
inizio
fine
metà
prima metà
seconda metà
primo quarto
secondo quarto
terzo quarto

ultimo quarto
ca.

Es.: 1730/ante
sec. XVIII/fine
1825

PRDU

Data uscita

Data finale di presenza dell'oggetto nel luogo di provenienza. La datazione può essere espressa sia in anni che in secoli o frazioni di secolo, eventualmenete seguiti dalle seguenti precisazioni:

ante
inizio
fine
metà
prima metà
seconda metà
primo quarto
secondo quarto
terzo quarto
ultimo quarto
ca.

Es.: 1632/post
1570/ca.
sec. XVIII/metà

OGGETTO

OGT

OGGETTO

Informazioni che consentono la corretta e precisa individuazione, sia tipologica che terminologica, del bene catalogato. I sottocampi relativi devono essere compilati individuando le connotazioni morfologiche, funzionali e tipologiche dell'oggetto.

OGTD

Definizione

Nome o locuzione che individua e determina l'oggetto in base alla connotazione funzionale e morfologica espressa secondo la tradizione degli studi storico-artistici. Per la compilazione di questa voce si veda in appendice la normativa relativa al *Vocabolario di controllo del campo "Oggetto OGT"*.

Es.: tronetto per esposizione eucaristica
elmetto da cavallo

Quando la tecnica di esecuzione individua univocamente la particolarità morfologica dell'oggetto si adotta la forma "polittico dipinto", "dittico a rilievo" ecc., che permette il recupero dell'informazione. Quando non è possibile dare altre connotazioni, l'oggetto viene indicato con un unico sostantivo.

Es.: statua
dipinto

Nel caso di più oggetti uguali si adotta la forma al singolare provvedendo a riempire il campo seguente "Quantità QNT" con il numero degli esemplari. Così per insiemi di oggetti non rigidamente uguali (come cicli, mute, serie, ecc.) si adotta sempre la forma al singolare specificando nel sottocampo "Identificazione OGTV" la particolare situazione e nel campo "Quantità QNT" il numero degli esemplari.

Per i frammenti si può presentare la seguente casistica:

- a. il nome del frammento ed il nome dell'oggetto a cui questo appartiene sono individuabili entrambi. In questo caso vanno specificati in "Definizione OGTD" entrambi gli oggetti.

Es.: raggiera di ostensorio
scomparto di polittico dipinto

- b. è individuabile il nome del frammento, ma non quello dell'oggetto di appartenenza. In questo caso in "Definizione OGTD" va specificato il solo nome del frammento, mentre in "Identificazione OGTV" si indica che trattasi di "elemento d'insieme".

Es.: OGTD: raggiera OGTV: elemento d'insieme
OGTD: base OGTV: elemento d'insieme

- c. è individuabile solo il nome dell'oggetto di appartenenza. In questo caso si indica il nome dell'oggetto intero in "Definizione OGTD", mentre in "Identificazione OGTV" deve essere posta la specifica "frammento".

Es.: OGTD: piatto OGTV: frammento
OGTD: ostensorio OGTV: frammento

Vocabolario aperto

Si veda *Vocabolario di controllo del campo "Oggetto OGT"*, elaborato dall'ICCD

OGTT

Tipologia

Tipologia formale dell'oggetto considerato escludendo le connotazioni funzionali e morfologiche.

Es.: OGTD: pace OGTT: a tavoletta
OGTD: reliquiario OGTT: a braccio

Per ulteriori approfondimenti si veda in appendice la normativa relativa al *Vocabolario di controllo del campo Oggetto* ed inoltre *Metodologie di catalogazione. Suppellettile Ecclesiastica* (v Bibliografia).

Vocabolario aperto

Si veda *Vocabolario di controllo del campo "Oggetto OGT"*, elaborato dall'ICCD

OGTV

Identificazione

Situazione dell'opera in esame, eventualmente in relazione ad un contesto. Nel caso di cicli, mute, serie, ecc. si veda quanto esposto in "Definizione OGTD".

Vocabolario

ciclo
complesso decorativo
elemento d'insieme
frammento
insieme
opera isolata
serie

OGTN

Denominazione/dedicazione

Nome storico o tradizionale dell'oggetto o dedicazione dell'opera.

Es.: Fontana delle Tartarughe

Altare di S. Antonio
Monumento sepolcrale di Urbano VIII
Fonte Gaia

OGTP

Posizione

Posizione dell'oggetto componente rispetto all'opera nel suo complesso. Il sottocampo sarà quindi riempito solo nella scheda descrittiva della parte componente.

Es.: piede

fianco sinistro

QNT

QUANTITA'

Quantità degli esemplari, per oggetti uguali (trattati al singolare nella voce "Oggetto OGT"), o per serie, cicli, mute ecc..

QNTN

Numero

Numero in cifre.

Es.: 3

QNTS

Quantità non rilevata

Sigla QNR (Quantità non rilevata) indicante che il numero dei pezzi è maggiore di uno, ma non è stata rilevata la esatta quantità. Questo caso può presentarsi nella fase di revisione delle schede cartacee già compilate.

Vocabolario

QNR

SGT

SOGGETTO

Informazioni relative al soggetto o alla scena rappresentati, nel caso di opere figurative. Nella scheda generale di un'opera complessa gli eventuali diversi soggetti vanno riportati, ove possibile, in modo unitario.

Es.: episodi della vita di San Giovanni Battista

scene mitologiche

SGTI

Identificazione

Dati relativi al soggetto secondo le definizioni iconografiche tradizionali. Per la compilazione di questa voce si veda in appendice la normativa relativa al *Vocabolario di controllo del campo "Soggetto SGT"*.

Per la standardizzazione dei nomi propri si veda in appendice la normativa relativa al *Vocabolario di controllo dei nomi propri storici, letterari e geografici e delle locuzioni iconografiche* elaborato dall'ICCD e ricavato dalla traduzione delle parole chiave del sistema di classificazione iconografica Iconclass.

Es.: Adorazione dei Magi

Alessandro Magno riceve l'omaggio della famiglia di Dario

Vocabolario aperto

Si vedano *Vocabolario di controllo del campo "Soggetto SGT"* e *Vocabolario di controllo dei nomi propri*, elaborati dall'ICCD

SGTT

Titolo

Titolo dato dall'autore o denominazione tradizionale del soggetto.

Es.: Madonna delle Arpie

La fiducia di Dio

La Fornarina

RAPPORTO

ROF

RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE

Dati relativi allo stadio dell'opera in esame, in rapporto con l'opera che ne è alla base o che ne rappresenta la fase finale. I sottocampi seguenti sono analoghi ad altri campi o sottocampi descritti precedentemente, tuttavia non si richiede per questi la strutturazione (cioè possono essere considerati campi a testo libero) anche se si raccomanda di inserire le informazioni secondo quanto descritto per i campi strutturati e nello stesso ordine, separando informazioni diverse con il carattere "/".

ROFF

Stadio opera

Rapporto dell'opera in esame con quella da cui è tratta o di cui è uno stadio preparatorio. Al vocabolario si possono eventualmente aggiungere i termini "con varianti" o "parziale".

Vocabolario

bozzetto

calco

cartone

copia

derivazione

disegno preparatorio

modellino

modello

replica

sinopia

ROFO

Opera finale/originale

Definizione dell'opera con cui il bene in esame è in rapporto. Per la compilazione di questa voce si veda il campo "Oggetto OGT", sottocampo "Definizione OGTD". Non va compilato quando coincide con il campo "Oggetto OGT".

Es.: disegno

ROFS

Soggetto opera finale/originale

Soggetto dell'opera con cui il bene in esame è in rapporto. Per la compilazione di questa voce si veda il campo "Soggetto SGT", sottocampo "Identificazione SGTI". Non va compilato se coincide con il campo "Soggetto SGT".

Es.: Cristo benedicente

ROFA

Autore opera finale/originale

Autore dell'opera con cui il bene in esame è in rapporto. Per la compilazione di questa voce si veda il campo "Autore AUT", sottocampo "Nome AUTN" o il campo "Ambito culturale ATB", sottocampo "Denominazione ATBD".

Es.: Giordano Luca

ROFD

Datazione opera finale/originale

Datazione dell'opera con cui il bene in esame è in rapporto. La datazione può essere espressa sia in anni che in secoli o frazioni di secolo, eventualmente accompagnati dalle seguenti precisazioni:

ante

inizio

fine

metà

prima metà

seconda metà

primo quarto

secondo quarto

terzo quarto

ultimo quarto

ca.

Es.: sec. XVIII/prima metà

1630/ca.

ROFC

Collocazione opera finale /originale

Localizzazione geografica e collocazione specifica dell'opera con cui il bene in esame è in rapporto. Per la compilazione si vedano i campi "Localizzazione geografica" e "Localizzazione specifica" (le informazioni saranno separate da una "/" seguite da uno spazio).

Es.: MI/ Milano/ Chiesa di S. Ambrogio

REI

REIMPIEGO

Tipo di intervento di riadattamento subito dall'oggetto. Poiché l'opera può aver subito diverse manipolazioni, il campo è ripetitivo.

REIP

Parte reimpiegata

Parte dell'opera catalogata che ha subito manipolazioni.

Es.: capitello

REIT

Tipo reimpiego

Tipo di reimpiego della parte dell'opera catalogata che ha subito manipolazioni.

Vocabolario

epigrafico

edilizio

ornamentale

strumentale

scultoreo

REID

Datazione reimpiego

Indicazioni cronologiche relative al riadattamento. La datazione può essere espressa sia in anni che in secoli o frazioni di secolo, eventualmente accompagnati dalle seguenti precisazioni:

ante

post

inizio

fine

metà

prima metà

seconda metà

primo quarto

secondo quarto

terzo quarto

ultimo quarto

ca.

Es.: sec.XVIII/fine

CRONOLOGIA

DTZ

CRONOLOGIA GENERICA

Indicazione della fascia cronologica di riferimento. Quando è possibile indicare gli estremi cronologici precisi nel campo "Cronologia specifica DTS", non si deve compilare il sottocampo "Frazione di secolo DTZS". Questo campo può essere ripetitivo nei casi in cui un oggetto abbia subito interventi successivi validi per il suo insieme (es.: una statua del sec. XV rilavorata nel XVIII).

DTZG

Secolo

Indicazione dei secoli in numeri romani. Due secoli sono separati da una "/" seguita da uno spazio.

Es.: sec. XVI

secc. XIII/ XIV

DTZS

Frazione di secolo

Specifiche che permettono di circoscrivere maggiormente la fascia cronologica.

Es.: sec. XVIII fine

Vocabolario

inizio

fine

metà

prima metà

seconda metà

primo quarto

secondo quarto

terzo quarto

ultimo quarto

fine/inizio

DTS

CRONOLOGIA SPECIFICA

Datazione specifica in anni, eventualmente anche a cavallo di secoli. Se esiste solo una datazione generica, va riportato il relativo intervallo in anni secondo la seguente tabella :

secolo: da 0 a 99;

inizio: da 0 a 10;

primo quarto: da 0 a 24;

secondo quarto: da 25 a 49;

terzo quarto: da 50 a 74;

ultimo quarto: da 75 a 99;

prima metà: da 0 a 49;

seconda metà: da 50 a 99;

metà: da 40 a 60;

fine: da 90 a 99;

fine/inizio: da 90 a 10

Nel caso in cui la data sia un anno preciso, si compilano i due sottocampi "Da DTSI" e "A DTSF" con lo stesso valore. Nei casi in cui si conosca solo il termine "ante quem" o "post quem" si compilerà solo uno dei due sottocampi seguenti, mentre l'altro sarà riempito automaticamente in relazione alla cronologia generica secondo la tabella precedente. Il campo è ripetitivo contestualmente a "Cronologia generica DTZ", negli stessi casi.

DTSI**Da**

Indicazione in anni della data iniziale dell'esecuzione dell'opera, eventualmente seguita da mese e giorno nella forma: "anno/mese/giorno"(aaaa/mm/gg).

Es.: 1842/12/03
1623

DTSV**Validità**

Precisazioni relative alla data iniziale.

Vocabolario

ante
post
ca.
(?)

DTSF**A**

Indicazione in anni della data finale dell'esecuzione dell'opera, eventualmente seguita da mese e giorno nella forma: "anno/mese/giorno" (aaaa/mm/gg).

Es.: 1902/03/00
1648

DTSL**Validità**

Precisazioni relative alla data finale.

Vocabolario

ante
post
ca.
(?)

DTM**Motivazione cronologia**

Indicazioni sulle motivazioni della datazione. Il campo può essere ripetitivo se si vogliono dare più giustificazioni per la cronologia indicata.

Vocabolario

analisi stilistica
analisi storica
arme
bibliografia
bollo
contesto
data
documentazione
iscrizione
marchio
punzone
tradizione orale

ADT

Altre datazioni

Datazioni superate, alternative o tradizionali. Il campo è ripetitivo per registrare diverse datazioni. La datazione può essere espressa sia in anni che in secoli o frazioni di secolo, eventualmente seguiti dalle seguenti precisazioni:

ante

post

inizio

fine

metà

prima metà

seconda metà

primo quarto

secondo quarto

terzo quarto

ultimo quarto

ca.

Es.: 1508

sec. XIV/prima metà

DEFINIZIONE CULTURALE

AUT

AUTORE

Dati individuativo-anagrafici sull'autore del bene catalogato o sull'artista al cui ambito è riferibile l'opera, anche se d'autore ignoto. Nel caso di diverse attribuzioni si indicherà la più convincente, riportando le altre nel campo "Altre attribuzioni AAT".

Via via che si immettono nuovi nomi di autori va inoltre elaborata a parte una scheda bibliografica specifica, secondo il modello definito per la costituzione dell'Archivio controllato degli Autori (si veda nell'ambito della normativa elaborata dall'ICCD sulla strutturazione dei dati delle schede di catalogo, l'*Archivio Controllato, Autore/Bibliografia*, a cura di M. Lattanzi, Bologna 1992).

Il campo è ripetitivo nel caso di opere di collaborazione.

AUTN

Nome

Indicazioni che si riferiscono alla denominazione dell'artista, nella forma "cognome nome" eventualmente seguito dall'aggettivo sostantivato ("il Giovane" o "il Vecchio") e/o da "detto" e quindi dallo pseudonimo.

Es.: Mulier Pieter il Giovane detto Cavalier Tempesta

Donducci Giovanni Andrea detto Mastelletta

Nel caso di patronimici o nomi convenzionali si adotta la forma piana.

Es.: Maestro dei Cassoni Campana

Bicci di Lorenzo

In caso di autori universalmente noti con un soprannome o uno pseudonimo si sceglie la forma più nota sulla base dei repertori e della bibliografia più recente.

Es.: Bramante Donato

Vocabolario aperto

si veda *Archivio Controllato, Autore/Bibliografia*, elaborato dall'ICCD

AUTA

Dati anagrafici

Indicazioni che precisano la data di nascita e la data di morte, o il periodo noto di attività dell'autore preceduto dal termine "Notizie". Nei casi in cui non sia stato possibile rilevare un qualsiasi dato relativo alla data di nascita o morte, si riporterà la cronologia generica dell'opera.

Es.: 1420/1480

1420 ca./1480

notizie dal 1420

AUTS

Riferimento all'autore

Nei casi in cui l'autore del bene considerato non sia individuabile, ma ne sia ricostruibile il rapporto con altro artista noto, si indicano i dati relativi a quest'ultimo nei sottocampi precedenti, mentre in questo si precisa il tipo di tale riferimento.

Vocabolario

attr.

bottega

cerchia

e aiuti

maniera

scuola

AUTR

Riferimento all'intervento

Informazione che indica la natura dell'intervento o il ruolo svolto dall'autore nella realizzazione del bene catalogato.

Es.: disegnatore

esecutore

AUTM

Motivazione dell'attribuzione

Indicazione della fonte dell'attribuzione. Il sottocampo può essere ripetitivo se si vogliono dare più motivazioni per l'attribuzione.

Vocabolario

analisi stilistica

bibliografia

documentazione

firma

iscrizione

marchio

punzone

sigla

tradizione orale

AUTH

Sigla per citazione

Sigla corrispondente al codice univoco della scheda relativa all'autore all'interno del repertorio biografico dell'Ente schedatore che provvede a numerare in sequenza ogni scheda biografica redatta per l'Archivio controllato degli Autori.

La sigla è costituita dal numero progressivo del biografico locale.

Es.: 15

ATB

AMBITO CULTURALE

Indicazioni di carattere generale riguardo al contesto culturale (oppure alla manifattura, alla maestranza, ecc.) a cui può essere ricondotta la realizzazione del bene catalogato.

Il presente campo è in alternativa al campo "Autore AUT", oppure può essere considerato integrativo rispetto a quest'ultimo, quando si tratta di opera di collaborazione di cui una parte sia anonima.

Il campo è ripetitivo nel caso di opere riferibili parte a un contesto culturale, parte ad altro contesto.

ATBD

Denominazione

Indicazione dell'ambito culturale cui può essere riferita la realizzazione dell'opera.

Si adottano i termini: ambito; bottega; manifattura; produzione; seguiti dalla qualificazione geografica o dal nome specifico.

Es.: ambito napoletano

manifattura di Capodimonte

bottega comacina

ATBR

Riferimento all'intervento

Informazione che precisa la natura dell'intervento o l'attività attribuibile all'ambito culturale, di cui al precedente sottocampo.

Es.: disegnatore

esecutore

ATBM

Motivazione dell'attribuzione

Indicazione della fonte dell'attribuzione. Il sottocampo può essere ripetitivo se si vogliono dare più motivazioni per l'attribuzione.

Vocabolario

analisi stilistica
bibliografia
documentazione
firma
iscrizione
marchio
punzone
sigla
tradizione orale

AAT

Altre attribuzioni

Indicazioni relative ad attribuzioni vecchie, alternative o tradizionali. Il campo è ripetitivo per registrare diverse attribuzioni. Per la sua compilazione si veda il campo "Autore AUT", sottocampo "Nome AUTN" o il campo "Ambito culturale ATB", sottocampo "Denominazione ATBD" a seconda del caso.

Es.: Dolci Carlo
 ambito senese

EDT

EDITORI/STAMPATORI

Dati relativi alla Zecca e all'autorità emittente per la numismatica.

EDTZ

Zecca

Nome della zecca responsabile del conio.

Es.: Zecca di Pisa
 Zecca di Napoli

EDTA

Autorità

Nome dell'autorità responsabile del conio.

Es.: Repubblica di Pisa
 Regno di Sicilia

CMM

COMMITTENZA

Informazioni relative alla committenza dell'opera. Il campo è ripetitivo quando per un'opera si sono avute committenze diverse in momenti successivi o per specifici interventi.

CMMN

Nome

Nome della persona o dell'istituzione committente nella forma "cognome, nome, titolo". Il sottocampo è ripetitivo nel caso di una committenza legata a più nominativi.

Es.: Confraternita del Sacramento
 Albani Alessandro Cardinale

CMMD**Data**

Anno o secolo, con eventuali specifiche (v. "Cronologia specifica DTZ" e "Cronologia generica DTS"), in cui è stata commissionata l'opera.

Es.: 1586

sec.XVIII/ seconda metà

CMMC**Circostanza**

Occasione in cui è stata commissionata l'opera.

Es.: cessazione della pestilenza

ex voto per la guarigione

dono nuziale

ordinazione sacerdotale

CMMF**Fonte**

Riferimento alla fonte delle informazioni sulla committenza .

Es.: stemma

iscrizione

documentazione

DATI TECNICI

MTC

Materia e tecnica

Dati relativi alla materia e alla tecnica di esecuzione dell'opera. Il campo è ripetitivo per ogni materia con relative tecniche. Per la conoscenza dei materiali e delle tecniche si vedano, ove esistano, i volumi della collana dell'ICCD *Materiali della cultura artistica*. Per la compilazione di questa voce si veda in appendice la normativa relativa al *Vocabolario di controllo del campo "Materia e tecnica MTC"*, elaborato dall'ICCD.

Es.: acquarello su carta azzurra

intarsio lapideo

argento sbalzato

marmo cipollino

affresco

miniatura

mosaico

travertino con superficie inscritta palinsesta

ecc.

Vocabolario aperto

si veda *Vocabolario di controllo del campo "Materia e tecnica MTC"*, elaborato dall'ICCD

MIS

MISURE

Dimensioni massime dell'opera catalogata espresse generalmente in centimetri, in millimetri in caso di disegni, medaglie e monete, in metri solo nel caso di opere di dimensioni eccezionali. Il peso va espresso in grammi. Se il valore è decimale separare con un punto.

Es.: 43.2

Nel caso in cui si ritenga necessario fornire misure ulteriori o diverse da quelle previste si utilizzerà il sottocampo ripetitivo "Varie".

MISU

Unità

Indicazione dell'unità di misura quando il valore è diverso da centimetri.

Vocabolario

mm.

m.

gr.

MISA

Altezza

Altezza massima dell'opera.

Es.: 45.3

MISL

Larghezza

Larghezza massima dell'opera.

Es.: 28

MISP

Profondità

Profondità massima dell'opera.

Es.: 15.6

MISD**Diametro**

Diametro massimo dell'opera.

Es.: 12

MISN**Lunghezza**

Lunghezza massima dell'opera.

Es.: 65

MISS**Spessore**

Spessore massimo dell'opera.

Es.: 2

MISG**Peso**

Peso solo per manufatti metallici di piccole dimensioni quali medaglie e monete.

Es.: 23

MISV**Varie**

Indicazione relativa sia al tipo di misura, che alla parte presa in esame, che al valore. E' possibile fornire le misure di varie parti, per cui il sottocampo è ripetitivo. Per i tessuti si indicheranno i dati relativi al numero di fili della catena, al centimetro (fili) e il rapporto del disegno in altezza (rapporto). In caso di schede di oggetti, complessi o seriali con componenti di misure diverse, nella scheda madre si utilizzerà il termine "varie".

Es.: altezza con anse 33

diametro bocca 15

varie

fili 18

MISR**Mancanza**

Sigla MNR (misure non rilevate) da utilizzare nel caso in cui non si siano potute rilevare le misure.

Vocabolario

MNR

MIST**Validità**

Sigla indicante l'approssimazione di almeno uno dei valori di misura sopraindicati.

Vocabolario

ca.

FIL**Filigrana**

Riferimento al repertorio o, in sua assenza, descrizione della filigrana della carta dei disegni.

Es.: Briquet 25

FRM**Formato**

Formato dell'oggetto bidimensionale.

Vocabolario aperto

centinato

ottagonale

sagomato

tondo

ecc.

CONSERVAZIONE

STC

STATO DI CONSERVAZIONE

Qualificazione dello stato di integrità e/o leggibilità, considerata in rapporto alla condizione originaria.

STCC

Stato di conservazione

Giudizio sintetico sullo stato dell'opera.

Vocabolario

buono

cattivo

discreto

mediocre

STCS

Indicazioni specifiche

Segnalazione eventuali del dato più macroscopico, causa delle modifiche, rispetto allo stato originario, nella forma e nella consistenza dell'opera.

Es.: cadute di colore

sollevamenti di colore

strappi

RESTAURI

RST RESTAURI

Informazioni sugli interventi di restauro effettuati nell'ultimo secolo. Il campo è quindi ripetitivo.

RSTD

Data

Anno in cui è stato effettuato il restauro. Nel caso di restauro durato più anni si indicano gli anni iniziale e finale separati da una"/" seguito da uno spazio.

Es.: 1944

1963/ 1965

RSTS

Situazione

Nel caso in cui l'opera, al momento della schedatura, sia sottoposta a restauro non ancora concluso, si registra "in corso di restauro" con l'eventuale indicazione del luogo presso cui si stia effettuando l'intervento.

Es.: in corso di restauro presso l'ICR

RSTE

Ente responsabile

Indicazione dell'Ente sotto la cui responsabilità è stata restaurata l'opera. Nel caso di Soprintendenza si immette la sigla corrispondente (v. Appendice C). Nel caso di Istituto Centrale del Restauro si riporta la sigla ICR, nel caso dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze si riporta la sigla OPD, nel caso del Comune di Roma riportare il nome per esteso. Nel caso di Regioni si utilizza il codice in Appendice A, facendolo precedere dalla lettera R.

Es.: SBAS BO

SBAAAS PI

OPD

ICR

Comune di Roma

Vocabolario

Sigle Soprintendenze (v. Appendice C)

Codici Regioni (v. Appendice A) con prefisso R

OPD

ICR

Comune di Roma

RSTN

Nome operatore

Nella forma "cognome iniziali nome" oppure il nome dell'impresa. Il sottocampo è ripetitivo nel caso di più operatori.

Es.: Marchi G.

RSTR

Ente finanziatore

Nome dell'Ente che ha finanziato il restauro. Il sottocampo è ripetitivo nel caso di più Enti finanziatori.

Es.: Cassa di Risparmio di Novara

Soc. Olivetti

Banco San Paolo di Torino

DATI ANALITICI

DES

DESCRIZIONE

Descrizione dell'opera, a testo libero e in forma sintetica, evitando duplicazioni di informazioni già presenti in altre voci.

DESO

Indicazioni sull'oggetto

Descrizione tipologica e morfologica dell'oggetto. Per la descrizione delle parti componenti dell'oggetto fare riferimento, ove esistano, ai *Dizionari terminologici* e alle relative *Metodologie di catalogazione* (v. Bibliografia in appendice).

DESI

Codifica Iconclass

Codifica della raffigurazione dell'opera secondo il sistema di classificazione iconografica Iconclass (v. Bibliografia in appendice).

Es.: 11 G 19 21

73 D 32 5

DESS

Indicazioni sul soggetto

Descrizione iconografica del soggetto in categorie e voci normalizzate letterali che definiscono l'immagine nelle sue componenti particolari secondo il prototipo adottato in *Modello di banca-dati per un museo. I dipinti della Galleria Spada in Roma*, Roma, 1987. Per la compilazione di questa voce si vedano in allegato le note di accompagnamento al *Vocabolario di controllo delle categorie iconografiche normalizzate del sottocampo* "Indicazioni sul soggetto DESS".

Vocabolario aperto

per le "categorie" si veda *Vocabolario di controllo delle Categorie iconografiche normalizzate del sottocampo*

"Indicazioni sul soggetto DESS"

per i "nomi propri" si veda *Vocabolario di controllo dei nomi propri*, elaborati dall'ICCD

ISR ISCRIZIONI

Indicazioni relative alle iscrizioni presenti sull'opera. Il campo è quindi ripetitivo.

ISRC

Classe di appartenenza

Classificazione dell'iscrizione in riferimento al contenuto. L'eventuale firma presente sull'opera va considerata iscrizione "documentaria".

Vocabolario

celebrativa

commemorativa

documentaria

elogiativa

itineraria

onoraria

sacra

sepolcrale

ISRL**Lingua**

Lingua in cui è scritta l'iscrizione, se diversa dall'italiano.

Es.: Latino

Francese

Greco

ISRS**Tecnica di scrittura**

Indicazione circa la tecnica di scrittura.

Vocabolario

a caratteri applicati

a graffito

a impressione

a incisione

a matita

a pennello

a penna

a punti

a rilievo

a sgraffio

a solchi

a traforo

ad alveoli

ISRT**Tipo di caratteri**

Informazioni sulla forma grafica.

Vocabolario aperto

caratteri gotici

corsivo

lettere capitali

ecc.

ISRP**Posizione**

Posizione dell'iscrizione sull'oggetto.

Es.: bordo del piede

in basso a destra

retro della tesa

ISRA**Autore**

Autore del testo dell'iscrizione, seguito, entro parentesi, dal titolo dell'opera con eventuali specifiche.

Es.: Dante Alighieri (Divina Commedia, Inferno, canto I)

ISRI**Trascrizione**

Trascrizione del testo dell'iscrizione. Per le modalità di trascrizione delle iscrizioni si veda:

I. Di Stefano Manzella *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987.

STM

STEMMI, EMBLEMI, MARCHI

Indicazioni su stemmi, emblemi, marchi, punzoni, ecc. che compaiono sull'opera. Il campo è quindi ripetitivo.

STMC

Classe di appartenenza

Classe a cui appartiene la segnatura o il simbolo araldico.

Vocabolario aperto

anepigrafe

arme

bollo

emblema

impresa

marchio

motto

punzone

simbolo

ecc.

STMQ

Qualificazione

Attributo che specifica la classe.

Vocabolario aperto

civile

gentilizio

religioso

sociale

ecc.

STMI

Identificazione

Identificazione del nome della fabbrica, della cava, dell'argentario, della famiglia cui appartiene l'arme, il marchio, il bollo, ecc.

Es.: STMC	STMQ	STMI
(arme)	(gentilizia)	Lambertini
(marchio)	(cava)	Carrara

STMU

Quantità

Indicazione in cifre di quante volte lo stemma, l'emblema, il punzone ecc. è ripetuto sull'oggetto.

Es.: 3

STMP

Posizione

Posizione dello stemma, dell'emblema, del punzone ecc. sull'oggetto.

Es.: orlo della coppa

STMD

Descrizione

Descrizione sintetica a testo libero o rinvio alla fotografia, purché questa permetta un'agevole lettura. Per la descrizione degli stemmi attenersi ai criteri adottati nel campo dell'araldica.

Es.: STMC STMQ
 (bollo) (camerale) ombrellino a chiavi decussate
 (arme) (gentilizia) d'oro a quattro pali d'azzurro

NSC

Notizie storico-critiche

Inquadramento storico-critico dell'opera con motivazioni giustificative di quanto affermato in altri campi o, per opere smembrate, notizie sulle parti perdute o conservate altrove. Citazione dei testi essenziali di riferimento con indicazione di quelli comprensivi di ragguglio bibliografico esaustivo.

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ

ACQUISIZIONE

Indicazioni relative alla circostanza e/o al titolo in base a cui l'opera è pervenuta e si trova nelle attuali condizioni di proprietà o di pertinenza.

ACQT

Tipo di acquisizione

Modalità in cui l'opera è stata acquisita.

Vocabolario aperto

acquisto
deposito
donazione
legato
prelazione
restituzione postbellica
soppressione
ecc.

ACQN

Nome

Nominativo della persona o dell'Ente fonte dell'acquisizione nella forma "cognome nome" o forma aggettivata del nome proprio.

Es.: ACQT ACQN
(soppressione) napoleonica

ACQD

Data acquisizione

Anno in cifre.

Es.: 1932

ACQL

Luogo di acquisizione

Indicazione del luogo in cui è avvenuta la transazione. Per la compilazione si rimanda ai campi "Localizzazione Geografico-amministrativa PVC" e "Collocazione Specifica LDC", pur non richiedendosi la strutturazione.

Es.: RM/ Roma/ Asta Finarte

CDG

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazioni relative all'attuale proprietà o pertinenza dell'opera catalogata.

CDGG

Indicazione generica

Indicazioni relative alla personalità giuridica della proprietà o indicazione di pertinenza, quando non è accertabile la proprietà.

Vocabolario

pertinenza complesso monumentale
pertinenza edificio monumentale
proprietà Ente ecclesiastico
proprietà Ente locale

NVC

PROVVEDIMENTI DI TUTELA

Dati sugli atti di vincolo amministrativo relativi a opere di proprietà privata. Il campo è ripetitivo per registrare i diversi provvedimenti amministrativi.

NVCT

Tipo provvedimento

Tipo di provvedimento amministrativo relativo all'opera di proprietà privata con indicazione, entro parentesi, delle leggi e dell'articolo in base al quale è stato imposto il vincolo.

Vocabolario

DM(L. 1089/1939 art. 3)

DM(L. 1089/1939 art. 5)

Notificazione (L. 364/1909)

revoca DM (L. 1089/1939 art. 3)

revoca DM (L. 1089/1939 art. 5)

revoca Notificazione (L. 364/1909)

rinnovo DM (L. 1089/1939 art. 3)

rinnovo DM (L. 1089/1939 art. 5)

rinnovo Notificazione (L. 364/1909)

NVCE

Estremi provvedimento

Data di emissione del provvedimento amministrativo nella forma anno, mese, giorno (aaaa/mm/gg).

Es.: 1988/02/15

NVCD

Data notificazione

Data di notificazione del provvedimento amministrativo al proprietario, nella forma anno, mese, giorno (aaaa/mm/gg).

Es.: 1965/08/13

ALN

MUTAMENTI DI TITOLARITA'/POSSESSO/DETENZIONE

Indicazioni relative ad eventi che abbiano determinato mutamenti di titolarità, possesso o detenzione, compresa la perdita dell'opera e il successivo eventuale recupero. Il campo è quindi ripetitivo e viene compilato ed aggiornato d'ufficio.

ALNT

Tipo evento

Tipo di evento determinante la perdita o il recupero dell'opera.

Vocabolario

alienazione

distruzione

furto

ipoteca

pegno

perdita

permuta

recupero

ALND**Data evento**

Data dell'evento nella forma anno, mese, giorno (aaaa/mm/gg).

Es.: 1970/11/04

ALNN**Note**

Indicazioni supplementari ad integrazione di quelle precedenti, ad esempio sui contraenti e sul luogo di vendita, sulle cause della distruzione, ecc..

Es.: alluvione

terremoto

ESP**ESPORTAZIONI**

Tipo ed estremi delle eventuali licenze di esportazione, importazione, o reimportazione, dell'opera in esame, indicando pure la sede dell'Ufficio Esportazione che ha rilasciato la licenza o posto il veto. Il campo è ripetitivo se l'opera ha subito diverse vicende.

ESPT**Tipo licenza*****Vocabolario***

lic. importazione temporanea

lic. importazione definitiva

lic. esportazione temporanea

lic. esportazione definitiva

lic. reimportazione

veto all'esportazione

ESPU**Ufficio**

Indicazione dell'Ufficio Esportazione con la sigla UE seguita dal nome della città in cui ha sede l'ufficio stesso.

Vocabolario

UE Agrigento

UE Ancona

UE Bari

UE Bologna

UE Cagliari

UE Firenze

UE Genova

UE Milano

UE Napoli

UE Palermo

UE Perugia

UE Pisa

UE Roma

UE Sassari

UE Torino

UE Venezia

UE Verona

ESPD**Data emissione**

Data di emissione della licenza o del veto nella forma anno, mese, giorno (aaaa/mm/gg). Es.: 1975/08/04

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA

FOTOGRAFIE

Indicazioni sulle fotografie dell'opera catalogata e dei suoi particolari, allegate alla scheda di catalogo. Il campo è ripetitivo in quanto ogni fotografia va indicata singolarmente, elencando per prime quelle eseguite dalle Soprintendenze o Istituti del Ministero Beni Culturali e Ambientali.

FTAX

Genere

Informazione indicante se trattasi di fotografie allegate alla scheda di catalogo o di altre fotografie note relative all'opera in esame.

Vocabolario

fotografie allegate
fotografie esistenti

FTAP

Tipo

Tipo di documentazione esistente.

Vocabolario

fotografia b.n.
fotografia colore
diapositiva b.n.
diapositiva colore
radiografia

FTAN

Negativo

Indicazione del numero di negativo delle fotografie eseguite dai laboratori fotografici premettendo ai singoli numeri di negativo la sigla delle Soprintendenze o Istituti competenti (si veda Appendice C) o il nome di altri enti o privati.

Es.: SBAS PR 3254

ICCD E 2576

Alinari 3280

FTAT

Note

Indicazioni specifiche sulla ripresa.

Es.: particolare

prima del restauro

veduta laterale

VDS

GESTIONE IMMAGINI

Identificatore delle immagini memorizzate. Il campo è ripetitivo per registrare immagini memorizzate su diversi supporti.

VDST

Tipo

Tipo di supporto su cui è disponibile l'immagine memorizzata.

Vocabolario aperto

videodisco
CD ROM
WORM
ecc.

VDSI

Identificatore di volume

Nome e/o numero identificativo attribuito al supporto.

Es.: Galleria Spada

VDSP

Posizione

Numero indicante la posizione dell'immagine all'interno del supporto. Il sottocampo è ripetitivo nel caso di più immagini relative alla stessa opera.

Es.: 335

FNT

FONTI ARCHIVISTICHE

Inventari e fonti manoscritte in cui l'opera è menzionata, in ordine cronologico. Il campo è quindi ripetitivo.

FNTP

Tipo

Categoria di appartenenza della fonte archivistica.

Vocabolario aperto

atto battesimale
atto notarile
libro mastro
registro dei pagamenti
ecc.

FNTA

Autore

Autore della fonte archivistica.

Es.: Ugonio P.

FNTT

Denominazione

Titolo della fonte archivistica.

Es.: Diario ordinario

FNTD

Data

Data della fonte archivistica ad annum o per più ampio periodo cronologico.

Es.: 1588

sec. XVII

FNTF

Foglio/carta

Numero di foglio o di carta del manoscritto.

Es.: fol. 141 v.

FNTN**Nome archivio**

Nome dell'Archivio e/o dell'istituzione, seguito dal nome del fondo separato da una "/" con uno spazio a destra.

Es.: Biblioteca Apostolica Vaticana/ Vat. Lat.

FNTS**Posizione**

Posizione inventariale della fonte archivistica.

Es.: 2160

BIB**BIBLIOGRAFIA**

Dati relativi alla bibliografia riguardante specificatamente l'opera, o la bibliografia essenziale di confronto, inclusi i cataloghi di mostre. Il campo è quindi ripetitivo.

La bibliografia va riportata in ordine rigorosamente cronologico e in forma abbreviata. Via via che si citano nuovi testi va inoltre elaborata a parte una scheda bibliografica specifica, secondo il modello definito per la costituzione dell'Archivio controllato della Bibliografia (si veda nell'ambito della normativa elaborata dall'ICCD sulla strutturazione dei dati delle schede di catalogo, *l'Archivio controllato Autore/Bibliografia* a cura di M. Lattanzi, Bologna 1992).

BIBX**Genere**

Informazione indicante se trattasi di bibliografia specifica sull'opera in esame o di bibliografia di confronto.

Vocabolario

bibliografia di confronto

bibliografia specifica

BIBA**Autore**

Indicazione degli autori del testo nella forma "cognome iniziali nome". In presenza di più di tre autori o in totale assenza, si riportano le prime due parole del titolo (senza articoli e preposizioni). I nomi andranno separati da "/" seguita da uno spazio.

Es.: Menicali U.

Gasparini L./ Berselli S.

BIBD**Anno di edizione**

Anno di edizione dell'opera o del contributo.

Es.: 1990

BIBN**V., pp., nn.**

Eventuale volume in numeri romani e pagine o numeri di catalogo in cui è fatta specifica menzione dell'opera in esame o delle opere citate per confronto, nella forma redazionale indicata negli esempi.

Es.: v. I pp. 35-36; v. II p. 41 n. 50.

BIBI**V., tavv., figg.**

Volume e riferimento alle tavole o figure che riproducono l'opera in esame o opere citate per confronto, nella forma redazionale indicata negli esempi.

Es.: v. I t. v. ff. 6-8, 10.

BIBH

Sigla per citazione

Codice univoco della scheda relativa al testo citato all'interno del repertorio bibliografico dell'Ente schedatore che deve provvedere a numerare in sequenza ogni scheda bibliografica redatta per l'Archivio controllato della Bibliografia.

La sigla è costituita dallo stesso numero progressivo dell'archivio bibliografico locale.

Es.: 151

MST**MOSTRE**

Elenco delle mostre in cui è stata esposta l'opera in esame, anche se già riportate in bibliografia. Il campo è quindi ripetitivo.

MSTT**Titolo**

Titolo della mostra.

Es.: Architetture dell'Inganno. Cortili bibieneschi e fondali dipinti nei palazzi storici bolognesi ed emiliani.

MSTL**Luogo**

Città in cui la mostra è stata allestita.

Es.: Bologna

MSTD**Data**

Data della mostra.

Es.: 1991-1992

RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE

RSE

ALTRE SCHEDE

Indicazioni relative ad altre schede di catalogo in relazione all'opera in esame, sia che si tratti di una scheda descrivente il contenitore in cui è collocato il bene (schede A, SU, TP ed MA), sia che si tratti di precedenti schede di catalogo dell'opera stessa, redatte sui modelli non ICCD. Il campo è ripetitivo per registrare sia le schede del contenitore che le schede storiche.

RSER

Riferimento argomento

Indicazione relativa al tipo di scheda cui si fa riferimento.

Vocabolario

scheda contenitore

scheda storica

RSET

Tipo scheda

Indicazione del tipo di scheda relativa al contenitore o alla scheda attuale cui può essere riferita la scheda storica.

Vocabolario

A

CA

D

MA

N

OA

RA

S

SU

TP

RSEC

Codice

Riferimento al codice univoco delle altre schede ICCD o al codice di inventario generale attribuito alle vecchie schede di catalogo conservate nell'Archivio storico dell'Istituto (ASC).

Es.: 1200003527

ASC 4371

RSED

Data

Anno in cui è stata compilata la scheda.

Es.: 1947

1985

RSEN

Compilatori

Cognome e iniziale del nome del compilatore della scheda.

Es.: Ferrini F.

COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

Informazioni sulla compilazione della scheda di catalogo.

CMPD

Data

Anno di compilazione della scheda.

Es.: 1992

CMPN

Nome compilatore

Indicazioni sul compilatore della scheda nella forma "cognome e iniziali del nome". Il sottocampo è ripetitivo nel caso di più compilatori.

Es.: Rossi A.

FUR

Funzionario responsabile

Cognome iniziali del nome del funzionario responsabile della campagna di schedatura. Il campo è ripetitivo nel caso di più funzionari responsabili.

Es.: Montecvecchi B.

RVM

TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE

Informazioni sulla revisione della scheda operata per trasferirla dal formato cartaceo tradizionale a quello strutturato per la memorizzazione.

RVMD

Data registrazione

Anno di revisione della scheda.

Es.: 1991

RVMN

Nome revisore

Indicazioni sul revisore della scheda nella forma "cognome iniziali nome "

Es.: Corti A.

AGG

AGGIORNAMENTO

Revisione del contenuto della scheda a seguito di sopralluoghi, di studi storico-critici, di eventi (furti, passaggi di proprietà ecc.). Il campo è ripetitivo per registrare i successivi aggiornamenti.

AGGD

Data

Anno di aggiornamento della scheda.

Es.: 1990

AGGN**Nome revisore**

Indicazioni sul revisore che ha eseguito l'aggiornamento nella forma cognome e iniziali del nome.

Es.: Marinucci C.

ISP**ISPEZIONI**

Ispezioni effettuate per constatare lo stato dell'opera catalogata. Il campo è ripetitivo per registrare le periodiche ispezioni.

ISPD**Data**

Anno dell'ispezione.

Es.: 1991

ISPN**Funzionario responsabile**

Indicazioni sul funzionario responsabile dell'ispezione nella forma "cognome e iniziali nome".

Es.: Burgio C.

ANNOTAZIONI

OSS

Osservazioni

Brevi note aggiuntive per altre informazioni acquisite per le quali non possano essere utilizzati i campi previsti.

Appendice A

CODICI DI REGIONE

01	Piemonte	11	Marche
02	Valle d'Aosta	12	Lazio
03	Lombardia	13	Abruzzo
04	Trentino-Alto Adige	14	Molise
05	Veneto	15	Campania
06	Friuli-Venezia Giulia	16	Puglia
07	Liguria	17	Basilicata
08	Emilia-Romagna	18	Calabria
09	Toscana	19	Sicilia
10	Umbria	20	Sardegna

Appendice B

SIGLE DELLE PROVINCE

AG AGRIGENTO	GE GENOVA	PZ POTENZA
AL ALESSANDRIA	GO GORIZIA	RA RAVENNA
AN ANCONA	GR GROSSETO	RC REGGIO CALABRIA
AO AOSTA	IM IMPERIA	RE REGGIO EMILIA
AP ASCOLI PICENO	IS ISERNIA	RG RAGUSA
AQ L'AQUILA	KR CROTONE	RI RIETI
AR AREZZO	LC LECCO	RM ROMA
AT ASTI	LE LECCE	RN RIMINI
AV AVELLINO	LI LIVORNO	RO ROVIGO
BA BARI	LO LODI	SA SALERNO
BG BERGAMO	LT LATINA	SI SIENA
BI BIELLA	LU LUCCA	SO SONDRIO
BL BELLUNO	MC MACERATA	SP LA SPEZIA
BN BENEVENTO	ME MESSINA	SR SIRACUSA
BO BOLOGNA	MI MILANO	SS SASSARI
BR BRINDISI	MN MANTOVA	SV SAVONA
BS BRESCIA	MO MODENA	TA TARANTO
BZ BOLZANO	MS MASSA CARRARA	TE TERAMO
CA CAGLIARI	MT MATERA	TN TRENTO
CB CAMPOBASSO	NA NAPOLI	TO TORINO
CE CASERTA	NO NOVARA	TP TRAPANI
CH CHIETI	NU NUORO	TR TERNI
CL CALTANISSETTA	OR ORISTANO	TS TRIESTE
CN CUNEO	PA PALERMO	TV TREVISO
CO COMO	PC PIACENZA	UD UDINE
CR CREMONA	PD PADOVA	VA VARESE
CS COSENZA	PE PESCARA	VB VERBANO-CUSIO OSSOLA
CT CATANIA	PG PERUGIA	VC VERCELLI
CZ CATANZARO	PI PISA	VE VENEZIA
EN ENNA	PN PORDENONE	VI VICENZA
FE FERRARA	PO PRATO	VR VERONA
FG FOGGIA	PR PARMA	VT VITERBO
FI FIRENZE	PS PESARO	VV VIBO VALENTIA
FO FORLI'	PT PISTOIA	
FR FROSINONE	PV PAVIA	

Appendice C

CODICI E SIGLE DI SOPRINTENDENZE E ISTITUTI SPECIALI

85	SBCA	AG	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Agrigento
93	MR	AG	Museo regionale di Agrigento
02	SA	AN	Soprintendenza Archeologica per le Marche
03	SBAA	AN	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche
77	ATABA	AO	Assessorato Turismo, Antichità e Belle Arti della Val d'Aosta
22	SBAAAS	AQ	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici dell'Abruzzo
04	SBAAAS	AR	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della prov. di Arezzo
05	SBAAAS	BA	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Puglia
06	SA	BO	Soprintendenza Archeologica per l'Emilia Romagna
07	SBAA	BO	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Bologna, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia
08	SBAS	BO	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna
74	SBAA	BS	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Brescia, Cremona e Mantova
79	SBAAAS	BZ	Soprintendenza provinciale per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della prov. di Bolzano
09	SA	CA	Soprintendenza Archeologica delle provv. di Cagliari e Oristano
10	SBAAAS	CA	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici delle provv. di Cagliari e Oristano
94	MR	Caltagirone	Museo regionale di Caltagirone
11	SBAAAAS	CB	Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici del Molise
81	SBAAAS	CE	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici delle prov. di Caserta e Benevento
13	SA	CH	Soprintendenza Archeologica per l'Abruzzo
A6	SBCA	CL	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Caltanissetta
14	SBAAAS	CS	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Calabria
86	SBCA	CT Catania	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Catania
92	SBCA	EN	Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna
15	SA	FI	Soprintendenza Archeologica per la Toscana
16	SBAA	FI	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Firenze e Pistoia
17	SBAS	FI	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Firenze e Pistoia
18	OPD	FI	Opificio delle Pietre Dure
19	SA	GE	Soprintendenza Archeologica per la Liguria
20	SBAA	GE	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria
21	SBAS	GE	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria
95	MR	Kamarina	Museo regionale di Kamarina
96	MR	Lipari	Museo regionale di Lipari

97	MR	ME	Museo regionale di Messina
87	SBCA	ME	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Messina
25	SA	MI	Soprintendenza Archeologica per la Lombardia
26	SBAA	MI	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Bergamo, Como, Milano, Pavia, Sondrio e Varese
27	SBAS	MI	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Bergamo, Como, Milano, Pavia, Sondrio e Varese
23	SBAS	MN	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Brescia, Cremona e Mantova
28	SBAS	MO	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Modena e Reggio Emilia
24	SBAS	MT	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata
29	SA	NA	Soprintendenza Archeologica delle provv. di Napoli e Caserta
30	SBAA	NA	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e prov.
31	SBAS	NA	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli e prov.
84	SCCB	NA	Soprintendenza di collegamento Campania - Basilicata
88	SBCA	PA	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Palermo
98	GR	PA	Galleria regionale Palazzo Abatellis di Palermo
A1	MR	PA	Museo regionale di Palermo
32	SA	PD	Soprintendenza Archeologica per il Veneto e per il Friuli-Venezia Giulia
37	SA	PG	Soprintendenza Archeologica dell'Umbria
38	SBAAAS	PG	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici dell'Umbria
39	SBAAAS	PI	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici, e Storici delle provv. di Livorno, Lucca, Massa Carrara e Pisa
82	SA	Pompei	Soprintendenza Archeologica di Pompei
36	SBAS	PR	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Parma e Piacenza
40	SA	PZ	Soprintendenza Archeologica per la Basilicata
41	SBAA	PZ	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Basilicata
42	SBAA	RA	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Ferrara, Forlì e Ravenna
43	SA	RC	Soprintendenza Archeologica per la Calabria
A5	SBCA	RG	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Ragusa
A7	SBAA	RM	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Roma
44	SAL	RM	Soprintendenza Archeologica per il Lazio
45	SAEM	RM	Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale
46	SAO	RM	Soprintendenza Archeologica di Ostia
47	SA	RM	Soprintendenza Archeologica di Roma
48	SMPE	RM	Soprintendenza al Museo Preistorico ed Etnografico
49	SBAA	RM	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio
50	SBAS	RM	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Lazio
51	SGNAM	RM	Soprintendenza speciale alla Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea
52	ING	RM	Istituto Nazionale per la Grafica
54	MNAO	RM	Museo Nazionale d'Arte Orientale
55	MNCSA	RM	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo
56	MNATP	RM	Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari
57	SA	SA	Soprintendenza Archeologica delle provv. di Avellino, Benevento e Salerno
83	SBAAAS	SA	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici delle provv. di Salerno e Avellino

60	SBAA	SI	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Grosseto e Siena
61	SBAS	SI	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Grosseto e Siena
89	SBCA	SR	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Siracusa
A2	MR	SR	Museo regionale di Siracusa
A3	GR	SR	Galleria regionale Palazzo Bellomo di Siracusa
58	SA	SS	Soprintendenza Archeologica delle provv. di Nuoro e Sassari
59	SBAAAS	SS	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici delle provv. di Nuoro e Sassari
63	SA	TA	Soprintendenza Archeologica per la Puglia
91	SBAAAS	TN	Soprintendenza provinciale per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della prov. di Trento
64	SA	TO	Soprintendenza Archeologica per il Piemonte
65	SMAE	TO	Soprintendenza speciale al Museo delle Antichità Egizie
66	SBAA	TO	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte
67	SBAS	TO	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte
90	SBCA	TP	Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Trapani
A4	MR	TP	Museo regionale di Trapani
69	SBAAAAS	TS	Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia
70	SBAS	Urbino	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle Marche
71	SBAA	VE	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia
72	SBAS	VE	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Venezia
75	SBAA	Veneto	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Belluno, Padova, Treviso e Venezia
76	SBAS	Veneto	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Veneto
73	SBAA	VR	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Rovigo, Verona e Vicenza

Appendice D

NOTE DI ACCOMPAGNAMENTO AI VOCABOLARI DI CONTROLLO

dei campi "OGT Oggetto" (sottocampi "Definizione OGTD" e "Tipologia OGTT"), "Materia e Tecnica MTC", "Soggetto SGT" (sottocampo "Identificazione SGTI")*, "Descrizione DES" (sottocampo "Indicazioni sul soggetto DESS"),
"Nomi propri e locuzioni iconografiche"

a cura di Marco Lattanzi

Premessa

L'esigenza di fornire agli organi periferici del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali preposti alla catalogazione e agli Istituti pubblici e privati che operano nel settore, un vocabolario alfabetico relativo ai campi Oggetto (sottocampi Oggetto Definizione e Oggetto tipologia), Materia e Tecnica, Soggetto (sottocampo Identificazione del soggetto) e Descrizione (sottocampo Descrizione del soggetto) della scheda OA, è scaturita dalla necessità di attenersi ad uno strumento di lavoro univoco per la compilazione dei campi citati secondo la normativa ICCD.

Tale obiettivo, da sempre ritenuto fra i compiti istituzionali prioritari dell'Istituto, è divenuto fondamentale al momento dell'applicazione della strutturazione informatica della scheda OA da parte dei Progetti ex art. 15 L.41/86; la corrispondenza univoca fra oggetto catalogato e definizione dello stesso, infatti, è indispensabile per il corretto inserimento delle informazioni nella banca dati e per il successivo reperimento in fase d'interrogazione. Per gli studi storico-artistici, viceversa, la ricerca terminologica è rimasta un settore poco privilegiato e più di altri ha risentito, dalle antiche fonti storiche sino a studi più recenti, delle tradizioni linguistiche regionali e locali.

Mancando quindi di consolidati contributi scientifici e metodologici, l'Istituto ha predisposto una serie di vocabolari di controllo relativi ai campi e sottocampi sopra ricordati. Data la quantità di lemmi non si è ritenuto opportuno pubblicare detti vocabolari, che però sono disponibili su supporto informatico, limitandosi in questa sede a riportare i criteri eseguiti nella loro redazione e le note esplicative per la loro consultazione.

Questi vocabolari devono essere analizzati come apporto sperimentale di ricerca e come strumento di lavoro aperto al fine dell'immissione uniforme dei termini nelle banche dati.

La ricerca terminologica condotta per la realizzazione di questi vocabolari s'inserisce nella tradizione critica tracciata dall'ICCD con la pubblicazione dei Dizionari terminologici; se quest'ultimi si pongono, però, come analisi completa ed esaustiva della terminologia di oggetti che rientrano in classi settoriali ben definite, i vocabolari realizzati intendono coprire un'area quanto più vasta possibile di beni storico-artistici oggetto di catalogazione. Inoltre devono essere intesi come vocabolari aperti a recepire le implementazioni terminologiche ricavate dalla catalogazione diretta sul territorio, pronti anche ad accogliere trasformazioni linguistiche di termini già normalizzati se si dovesse riscontrare la maggior correttezza linguistica di uno inviato dalla periferia.

Visto la mole quantitativa di termini che figurano in ciascun vocabolario ed il loro carattere "aperto" a nuove modificazioni e aggiunte, i vocabolari non compaiono nella presente appendice, ma sono diffusi dall'Istituto su supporto informatico ai soggetti che operano nel campo della catalogazione dei beni artistici e storici che ne facciano richiesta.

*Le note di accompagnamento relative al campo "Soggetto SGT" sono state redatte in collaborazione con Elena Plances.

Nota di accompagnamento al vocabolario di controllo del campo "Materia e Tecnica MTC"

La definizione terminologica del presente vocabolario è stata condotta per fornire agli Organi preposti alla catalogazione e agli Enti e agli Istituti che operano nel settore, uno strumento univoco per la compilazione del campo "Materia e tecnica MTC" della scheda OA così come è stato effettuato contestualmente per i sottocampi "Definizione OGTD", "Tipologia OGTT" e "Identificazione SGTI".

Il presente vocabolario è stato ricavato dalle banche dati già costituite presso l'ICCD e dal controllo dei termini dei Progetti ex art. 15 L. 41/86 vidimati in corso d'opera. I Progetti che hanno inviato vocabolari relativi al campo "MTC Materia e Tecnica" per il settore storico e artistico sono i seguenti:

- Catalogo Stampe dell'Istituto Nazionale della Grafica (66 voci)
- Catalogo Elettronico Beni Artistici e Storici del Veneto (467 voci)
- Cerere (293 voci)
- IRIS per la Fototeca Nazionale (1.116 voci)
- Valorizzazione per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici in Puglia (128 voci)
- Verso Genova Medioevale (43 voci)

Sono inoltre state utilizzate fonti normative diffuse dall'ICCD come le opere della collana *Materiali della cultura artistica: Marmi antichi*, a cura di G. Borghini, Roma, De Luca, 1989; S. Bordini, *Materia e immagine. Fonti sulla tecnica della pittura*, Roma, Leonardo-De Luca, 1991.

Il campo deve essere compilato secondo la tradizionale normativa emanata dall'ICCD secondo la quale devono essere indicati i dati materici e tecnici che caratterizzano l'opera e le modalità di esecuzione (cfr. *Norme per la redazione delle schede di catalogo dei Beni Culturali. 1 - Beni artistici e storici*, Roma, Multigraphica Editrice, 1978).

Es.: olio su tela

legno intagliato

lamina di metallo sbalzata

tela di lino ricamata

Qualora l'oggetto in esame presenti più tecniche di esecuzione queste andranno riportate in sequenza divise dal segno "/" così come figura in B. Monteverchi - S. Vasco Rocca, *Metodologie di catalogazione. Suppellettile ecclesiastica*, Firenze, Centro Di, 1988.

Es.: argento a fusione/ sbalzato/ cesellato/ dorato

legno di noce scolpito/ intagliato

seta ricamata in filo di seta/ filo d'oro/ filo d'argento

Viceversa qualora l'oggetto presenti più materie costitutive il campo deve essere ripetuto tante volte quante sono le materie che compongono l'oggetto in esame.

Es.: lamina di metallo ritagliata/ sbalzata/ dipinta

legno intagliato/ dipinto

Alle voci contenute in questo vocabolario può esser aggiunta, quando necessaria, la specifica "parzialmente".

Es.: rame parzialmente dorato

La presentazione formale del contenuto di questo campo non è allineata con quella prevista per la compilazione della medesima voce nella scheda RA in quanto segue il tradizionale metodo catalografico della disciplina storico-artistica in ambito nazionale che prevede la materia organicamente solidale alla tecnica di esecuzione.

Questa tradizione non è però accolta nella metodologia di catalogazione di altri ambienti culturali europei che, in linea con l'esigenza di standardizzazione informatica, prevedono di scindere i due momenti in voci schedografiche diverse. L'ICCD sta attualmente verificando la possibilità di attuare questa più recente tecnica di catalogazione.

**Note di accompagnamento al vocabolario di controllo del campo "Soggetto SGT"
(sottocampo "Identificazione SGTI")**

La ricerca è stata condotta per fornire agli Organi preposti alla catalogazione e agli Enti ed Istituti operanti nello stesso settore, uno strumento univoco per la compilazione del sottocampo "SGTI Identificazione del soggetto" della scheda OA strutturata secondo la normativa ICCD.

In tale sottocampo vengono specificati i "dati relativi al soggetto secondo le definizioni iconografiche tradizionali" in modo che nella scheda informatizzata non si perdano né le definizioni dei soggetti affermate dalla letteratura storico-artistica, né l'insieme unitario della rappresentazione in esame.

Il sottocampo "SGTI Identificazione", dunque, si affianca a quelli presenti nella sezione "Dati analitici-Descrizione" della scheda OA in particolare ai sottocampi "DESC Descrizione e Codifica" e "DESS indicazioni sul soggetto".

In tali sottocampi le rappresentazioni iconografiche connesse all'oggetto in esame vengono ulteriormente analizzate con l'inserimento nel primo (DESI) del codice alfanumerico del sistema di classificazione iconografica ICONCLASS (H. van de Waal, *An iconographic classification system*, Amsterdam 1973-1983) e nel secondo (DESS) della descrizione analitica letterale degli elementi che compongono l'immagine.

Nel presentare il soggetto iconografico si sono voluti indicare i criteri che hanno determinato la selezione di particolari forme espressive di temi iconografici rispetto ad altre. Si sono, pertanto, volute esplicitare una serie di norme scaturite dal lavoro di ordinamento e normalizzazione di materiale, per sua natura non facilmente riconducibile a criteri di uniformità e di normalizzazione considerata la estrema varietà di rappresentazione e di espressione dei temi iconografici.

Tale lavoro ha comportato la ricerca e la raccolta, più ampia possibile, di materiale iconografico selezionato da cataloghi schede presenti nell'Archivio dell'Istituto, soggetti realizzati dai progetti di catalogazione informatica nell'ambito L. n. 41, 1986 ex art. 15, per poi procedere all'analisi, al confronto e al necessario approfondimento dei vari temi.

Nella redazione del soggetto ci si è costantemente riferiti al sistema di classificazione iconografica ICONCLASS che ha rappresentato un utile strumento di controllo e verifica sia sul piano terminologico che iconografico.

Il soggetto deve essere inteso come prima normalizzazione dei dati, ai fini del recupero informatico degli stessi, eliminando i rischi di ambiguità terminologiche e della conseguente dispersione delle informazioni. Il dizionario dei soggetti si pone come strumento di lavoro naturalmente aperto ad ulteriori acquisizioni e contributi dai soggetti operanti nel territorio nazionale nell'ambito catalogafico.

CRITERI

Obiettivo della ricerca realizzata è stato la scelta di terminologie idonee a definire i soggetti iconografici; alla luce di tale fine si sono stabiliti alcuni principi preliminari scaturiti dall'esame di varianti legate al contesto figurativo o situazionale a prescindere dai singoli contenuti propri di ciascun soggetto analizzato:

- 1 individuazione delle figure che compaiono nella rappresentazione (es.: Madonna o Madonna con Bambino)
- 2 Indicazione del particolare atteggiamento o situazione in cui queste figure vengono rappresentate (es.: Madonna con Bambino in trono).
- 3 Indicazione di altre eventuali figure aggiuntive (es.: Madonna con Bambino in trono e angeli o santi).

Si è inoltre cercato di evitare, nella definizione dei temi iconografici, di indicare nel soggetto personaggi non presenti nella rappresentazione anche se in qualche modo da essa richiamati, in modo da garantire un corretto recupero dei dati informatizzati senza, peraltro compromettere la necessaria chiarezza espressiva.

Gli ulteriori criteri metodologici che hanno informato il lavoro possono essere così individuati:

- 1 Univocità delle voci selezionate.
- 2 Correttezza terminologica.
- 3 Conformità a tipologie iconografiche storicamente determinate.
- 4 Confronto con le fonti testuali.
- 5 Rispetto, quanto possibile, di forme consolidate nella tradizione devozionale.

Per quanto concerne i nomi propri dei personaggi rappresentati, si è utilizzato il: *Vocabolario di controllo ricavato dalle parole chiave del sistema di classificazione iconografica ICONCLASS. Nomi propri storici, letterari, geografici. Locuzioni iconografiche*, a cura di M. Lattanzi e F. Colalucci, Roma, ICCD, 1992.

NORME

Nell'intento di fissare normative che forniscano un orientamento e un utile riferimento per la compilazione di schede catalografiche, si sono delineate e di seguito si presentano alcune indicazioni generali sottolineando che esse forniscono solo una traccia e sono più esplicative delle situazioni problematiche rilevate nel corso della redazione del soggetto, che non una sistematica elencazione di norme di compilazione.

- 1 L'articolo viene omissso nella quasi totalità dei casi, si mantiene solo quando assume una funzione significativa, cioè concorre ad individuare e precisare soggetti altrimenti non del tutto determinati (es.: Agnello apocalittico).
- 2 La quantità viene indicata solo quando significativa ai fini della individuazione del soggetto (es.: Quattro stagioni, Quattro dottori della Chiesa).
- 3 Il termine "allegoria" si è omissso in quei soggetti che, pur possedendo un carattere allegorico, fossero comunque identificabili chiaramente per i loro specifici attributi connotanti un preciso tipo iconografico (es.: Fede, Speranza, Fortuna ecc.).
Si sono così voluti distinguere i "tipi iconografici" rappresentanti figure allegoriche identificate dai loro attributi e le "Scene allegoriche" con identico carattere ma diverso contesto figurativo.
Nel caso in cui la figura rappresentata sia priva degli specifici attributi si è usata la forma "figura allegorica".
- 4 Nel caso di sinonimi si è selezionato il termine più comunemente usato nella tradizione iconografica facendo opportuno rinvio per le forme escluse.
- 5 Si è cercato, nei limiti del possibile, di ridurre l'uso di termini con ambivalenza di significato, utilizzando, per ciascun tema, forme diverse. Si è così preferito usare esclusivamente la forma nominale Cupido per denominare il dio dell'amore per evitare un' eventuale fonte di equivoco.
- 6 Il termine "ritratto" si è posto in rilievo nel caso in cui esso caratterizzi la forma del soggetto come rappresentazione di una persona (cfr. *Enciclopedia Universale dell'arte*, alla voce "Ritratto", v. XI, pp. 565 ss.).
- 7 Si è parlato di "figura" quando la rappresentazione risulta priva di particolari connotazioni fisionomiche, psicologiche o di ambiente (Figura di donna seduta).

- 8 Quando la figura risultava connotata da particolari attributi che la rendono tipica o che la relazionano in maniera peculiare a contesti ben definiti si è usato il termine "personaggio" (es.: Personaggio biblico).
- 9 Alcuni soggetti sono stati espressi nella lingua in cui generalmente vengono indicati dalla tradizione iconografica intendendo con questa scelta sottolineare tra l'altro, l'area di maggior diffusione del tema (es.: Etimasia).
- 10 L'uso della forma "Apoteosi" si è esclusivamente legato a soggetti profani, mentre per i soggetti religiosi si è preferito adottare la forma "gloria" (es.: Gloria dell'ordine francescano e non Apoteosi dell'Ordine Francescano).
- 11 Tenendo presente la tradizione iconografica relativa agli eventi della vita di Cristo si è preferito mantenere sia la forma nominale Gesù che Cristo, legando quest'ultima ai temi relativi alla vita pubblica e l'altra ai temi relativi ai primi anni della vita di Cristo. Per il soggetto devozionale "Sacro Cuore di Gesù" per il soggetto "Adorazione del nome di Gesù" e per quelli relativi alle singole Stazioni della Via Crucis si è mantenuta la forma affermatasi nella tradizione devozionale.
- 12 Il soggetto "Natività di Gesù" è stato adottato quando il tema manifestava un chiaro carattere devozionale con riferimento alla rappresentazione del Presepe come genere artistico. I soggetti "Adorazione dei pastori" e "Adorazione dei Magi" sono stati indicati per rappresentare gli aspetti di carattere storico e narrativo del tema.
- 13 Il soggetto "Adorazione del Bambino", si è affiancato agli altri come tema di chiara impronta devozionale con evidenti riferimenti alla visione di Santa Brigida di Svezia descritta nelle Rivelazioni (cfr. G. Schiller, *Iconography of Christian Art* v. I, p. 76 ss.). Il soggetto "Presepe" si è mantenuto esclusivamente per indicare la riproduzione devozionale del tema della Natività di tradizione francescana.
- 14 Il soggetto "Cristo crocifisso" è stato scelto per individuare la rappresentazione del solo Cristo sulla croce; "Crocefissione di Cristo" si è proposto per definire il tema in chiave storico narrativo, secondo la tradizione delle fonti neotestamentarie.
- 15 Il soggetto "Pietà" identifica il gruppo della Madonna con il Cristo morto in grembo. Il soggetto "Compianto sul Cristo morto" definisce il medesimo tema espresso però con un ampio contesto figurativo e un dichiarato carattere narrativo.
- 16 La forma "Simboli della Passione" deve essere utilizzata quando gli oggetti del martirio hanno una chiara connotazione simbolica, estranea ad un contesto narrativo, o prefigurano il destino del Cristo (es.: Gesù Bambino con simboli della passione); nelle altre occorrenze deve essere usata la forma "Strumenti della Passione".
- 17 La forma "Cristo Redentore" deve essere adottata quando la figurazione sottolinea il valore salvifico della Passione (es.: Cristo Redentore intercede presso Dio Padre mostrando le piaghe). La forma "Cristo Risorto" si mantiene quando viene individuato un episodio successivo alla Redenzione (Apparizione di Cristo Risorto alle Pie Donne).

- 18 Per quanto riguarda l'iconografia mariana si è utilizzato lo stesso criterio cronologico adottato per il Cristo. Si è quindi utilizzata la forma "Maria Vergine" nei soggetti relativi agli anni precedenti la nascita di Cristo e "Madonna" per i successivi. Unica eccezione è l'episodio dell'incoronazione che deve essere individuato con "Incoronazione di Maria Vergine".
- 19 Il soggetto "Madonna Immacolata" si è scelto per definire una tipologia che si consolida a seguito della Controriforma e riprende l'Immagine della Donna dell'Apocalisse incoronata da dodici stelle sopra la luna crescente (es.: Murillo, Madonna Immacolata; G. Reni, Madonna Immacolata); mentre si è preferito il soggetto "Immacolata Concezione" per le rappresentazioni in cui il carattere dogmatico concettuale del tema è posto in maggior rilievo.
- 20 La definizione del tema della morte della Madonna ha presentato problemi di non facile soluzione in considerazione delle numerose varianti iconografiche sviluppatesi nei secoli legate alle diverse fonti e tradizioni religiose. Nel tentativo di raccoglierle tutte in un unico soggetto, si è selezionata la forma "Transito della Madonna" che si è pensato potesse opportunamente definire sia le rappresentazioni più realistiche e drammatiche del tema sia quelle più idealizzate e ieratiche. Si sono comunque inseriti opportuni rinvii per le forme escluse.
- 21 Tenendo conto delle distinzioni fatte all'interno di ICONCLASS si sono proposte tre forme nominali per la definizione di soggetti relativi a Dio; si è proposta la forma nominale "Dio" i temi riguardanti il vecchio Testamento, "Dio Creatore" in un contesto pertinente al tema della Creazione, "Dio Padre" in contesto trinitario e neotestamentario.
- 22 La forma "Satana" si usa quando il personaggio è connotato iconograficamente o si riconosce l'identità dal contesto della scena, soprattutto quando si identifica con il concetto di Male in opposizione al Bene. Nelle raffigurazioni non connotate iconograficamente usare la forma "Demonio/Demoni"; con la sola eccezione del soggetto "Patto col Diavolo".
- 23 I Santi sono stati indicati specificando gli eventuali ulteriori elementi distintivi (es.: Santa Caterina d'Alessandria; San Giovanni Battista).

- 24 Si è scelta la forma "storie della vita di....." nel caso di cicli pittorici che trattino in immagini dell'intera biografia del personaggio; "Episodi" per sottolineare momenti peculiari della vita di un personaggio o della storia di un popolo estrapolati da una trattazione organica; "Scene" per le rappresentazioni fortemente caratterizzate da divenire generi pittorici (es.: Scene campestri).
- 25 Per i nomi propri relativi a soggetti profani essi sono stati indicati nella forma italianizzata da quella latina (es.: Ercole e non Eracle).

Note di accompagnamento al vocabolario di controllo delle Categorie Iconografiche normalizzate del campo "Descrizione DES" (sottocampo "Indicazioni sul soggetto DESS")

Il sottocampo DESS Descrizione del soggetto deve essere compilato con categorie normalizzate letterali e relative voci specifiche che definiscono l'immagine nelle sue componenti particolari secondo il prototipo adottato in *Modello di banca-dati per un museo. I dipinti della Galleria Spada in Roma*, Roma Multigraphica Editrice, 1987.

Queste categorie e voci iconografiche s'integrano con la notazione alfanumerica del sottocampo DESI nel quale figura ICONCLASS descrivendo in modo analitico letteralmente ciò che in ICONCLASS figura codificato sinteticamente.

Il presente vocabolario è stato realizzato nel corso del Progetto ex art. 15 L. 41/86 "Automazione della Fototeca Nazionale" con la collaborazione delle dr.sse Brigida di Leo, per il settore archeologico, e Maria Grazia Massafra per quello storico-artistico.

Ogni categoria può essere usata da sola o con le specifiche delle voci relative.

La categoria "Architetture" deve essere compilata, se l'edificio è identificabile, con la sua denominazione preceduta dal nome della città dove è edificato.

Es.: architetture: Roma: Pantheon
architetture: Firenze: S. Maria Novella

La categoria "Attributi" deve essere compilata premettendo allo specifico attributo il nome del personaggio al quale è riferito fra parentesi.

Es.: attributi: (San Giovanni Battista) croce.
attributi: (San Girolamo) cappello cardinalizio; cranio; crocifisso; leone.

Nella categoria "Divinità minori" andranno inserite le voci "Satiri", "Ninfe", "Sileni", ecc.

La categoria "Ecclesiastici" comprende le denominazioni della gerarchia cristiana.

Es.: papa, cardinale, vescovo ecc.

La categoria "Fenomeni naturali" comprende le voci "luce", "oscurità", "temperatura" ecc.

La categoria "Figure" comprende anche la voce "Angeli", "Cherubini", ecc. Gli arcangeli dovranno essere collegati nella categoria "Personaggi" con la specifica di "San".

La categoria "Metamorfosi" dovrà contenere la metamorfosi analizzata con i nomi relativi divisi da segno "/".

Es.: metamorfosi: Io/ Giovenca

La categoria "Personaggi" comprende le specifiche dei nomi per i quali si veda *Vocabolario di controllo ricavato dalle parole chiave del Sistema di classificazione iconografica ICONCLASS. Nomi propri storici, letterari e geografici. Locuzioni iconografiche*, a cura di M. Lattanzi - F. Colalucci, Roma, ICCD, 1992. Nel caso della SS. Vergine Maria si userà per convenzione la forma "Maria vergine" per gli episodi fino alla nascita di Cristo; "Madonna" per gli episodi successivi.

La categoria "Strumenti del martirio" deve essere utilizzata quando gli oggetti raffigurati nella scena non hanno alcuna valenza simbolica, ma solo di narrazione realistica. Altrimenti va usato "Simboli del martirio".

La categoria "Temperamenti" va compilata con le voci "Collerico", "Sanguigno", "Flemmatico" e "Melanconico".

La categoria "Veduta" va compilata con la specifica del luogo rappresentato se questo è identificabile.

Es.: veduta: Roma: Colle Esquilino

La categoria "Personificazioni" deve essere adottata nel caso di figure simboliche ritratte singolarmente e non inserite in un contesto allegorico più vasto. (es.: Carità, Prudenza, ecc.). Si segnalerà dunque la "Personificazione" nella voce predisposta specificando gli attributi nell'apposita categoria.

Note di accompagnamento al vocabolario di controllo ricavato dalle parole chiavi del sistema di classificazione iconografica ICONCLASS. Nomi propri storici, letterari e geografici. Locuzioni iconografiche

L'elenco è ricavato dalla traduzione delle parole chiave del sistema di classificazione iconografica ICONCLASS. Comprende i nomi propri storici, geografici, letterari e le locuzioni iconografiche (arbor vitae, imago pietatis, ecc.) presenti in ICONCLASS.

Il vocabolario ha dunque solo la funzione di stabilire univocamente la corretta ortografia dei nomi stabilendone con rigore la forma.

Per quei nomi uguali fra loro è stata aggiunta fra parentesi una sintetica definizione storica per individuarli e differenziarli.

Al fine di rendere uniforme la traduzione dei nomi propri storici, letterari e geografici compresi nelle classi Iconclass si è fatto riferimento alle seguenti opere:

- Enciclopedia Italiana, 36 voll., Milano, 1929-39, Appendici I-IV, 1948-81.
- Lessico Universale Italiano, 24 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968-81.
- Enciclopedia dell'Arte Antica, 11 voll., Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1958-84.
- Dizionario di antichità classiche di Oxford, 2 voll., Roma, ed. Paoline, 1981.
- Enciclopedia dei miti, a cura di P. Grimal, ed. it. a cura di C. Cordiè, Milano, Garzanti, 1990
- Bibbia di Gerusalemme, Firenze, BDB, 1977 (editio princeps CEI, 1971).
- Biblioteca Sanctorum, 12 voll., Roma, ed. Città Nuova, 1961-69.
- Enciclopedia Cattolica, 12 voll., Firenze, Sansoni, 1948-54.
- Enciclopedia dello Spettacolo, 10 voll., Roma, ed. Le Maschere, 1954-66.
- Dizionario letterario Bompiani delle opere e dei personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature, 12 voll., Milano, Bompiani, 1949-79.

Appendice E

MECCANISMO DI EREDITARIETA'

Proprietà ereditate automaticamente se non riempite con valore specifico nel documento relativo al componente:

TSK : Tipo scheda
LIR : Livello di ricerca
NCT : Codice univoco
ESC : Ente schedatore
ECP : Ente competente
EPR : Ente proponente
ROZ : Riferimento orizzontale
PVC : Localizzazione geografico-amministrativa
PVL : Altra località
LDC : Collocazione specifica
UBO : Ubicazione originaria
INV : Inventario di museo o soprintendenza
TCL : Tipo di localizzazione
PRV : Localizzazione geografico-amministrativa
PRL : Altra località
PRC : Collocazione specifica
PRD : Data
ROF : Rapporto con opera finale/originale
REI : Reimpiego
DTZ : Cronologia generica
DTS : Cronologia specifica
DTM : Motivazione cronologia
ADT : Altre datazioni
AUT : Autore
ATB : Ambito culturale
AAT : Altre attribuzioni
EDT : Editori/stampatori
CMM : Committenza
MTC : Materia e tecnica
FIL : Filigrana
STC : Stato di conservazione
RST : Restauri
NSC : Notizie storico-critiche
ACQ : Acquisizione
CDG : Condizione giuridica
NVC : Provvedimenti di tutela
ALN : Mutamenti titolarità/possesso/detenzione
ESP : Esportazioni
FNT : Fonti archivistiche
BIB : Bibliografia
MST : Mostre
RSE : Altre schede
CMP : Compilazione
FUR : Funzionario responsabile
RVM : Trascrizione per memorizzazione
AGG : Aggiornamento
ISP : Ispezioni

OSS : Osservazioni

Proprietà mancanti se omesse nel documento relativo al componente:

QNT : Quantità

SGT : Soggetto

MIS : Misure

FRM : Formato

DES : Descrizione

ISR : Iscrizioni

STM : Stemmi, emblemi, marchi

FTA : Fotografie

VDS : Gestione immagini

Proprietà da indicare obbligatoriamente nel documento relativo al componente:

RVE : Riferimento verticale

OGT : Oggetto

OGTP: Posizione

Appendice F

BIBLIOGRAFIA

Normative metodologiche

Norme per la redazione delle schede di catalogo, 1. Beni Artistici e Storici

A cura di S. Papaldo - S. vasco Rocca
Roma, ICCD, 1977.

Repertorio delle schede di catalogo dei beni culturali. Beni Artistici e Storici

Roma, ICCD, 1984 (2a ed.).

Gestione automatizzata delle documentazioni

S. Papaldo - M. Ruggeri - R. Gagliardi - D. R. Matteucci - G. Romano - O. Signore

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni Mobili Archeologici e Storico Artistici

Roma, ICCD; Pisa, CNUCE, 1985; 1988 (2. ed. riveduta e aggiornata).

S. Massari -S. Papaldo - O. Signore

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni mobili storico-artistici: Stampe Roma, ICCD; Istituto Nazionale per la Grafica; Pisa, CNUCE, 1988.

M. D'Amadio - P. E. Simeoni

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Oggetti di interesse demo-antropologico

Roma, ICCD; Museo Nazionale delle arti e tradizioni popolari, 1989.

Normative di compilazione per i modelli di rilevamento dei dati di catalogazione e precatalogazione dei BAAAS. Specifiche tecniche per il trattamento informatico

Roma, ICCD, 1990.

Strutturazione dei dati delle schede inventariali. Beni Artistici e Storici

A cura di S. Papaldo

Roma, ICCD, 1993

Strutturazione dei dati delle schede di precatalogo. Beni architettonici e ambientali. Territorio. Scheda T; Settori extraurbani. Schede TP; Parchi e giardini. Scheda PG; settori urbani. Scheda SU; Edifici e manufatti architettonici. Scheda A (5 voll.)

A cura di L. Cavagnaro

Roma 1992.

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Archivio controllato Autore/Bibliografia

A cura di M. Lattanzi

Bologna, 1992

Dizionari terminologici

L. G. Boccia
Armi difensive dal Medioevo all'età Moderna
Firenze, 1982.

C. De Vita
Armi bianche dal Medioevo all'età moderna
Firenze, 1983.

B. Montevercchi - S. Vasco Rocca
Suppellettile ecclesiastica
Firenze, 1988.

Materiali della cultura artistica

Marmi antichi
A cura di G. Borghini.
Testi di R. Gnoli, G. Ortolani, P. Pensabene, P. C. Claussen, F. Tuena, C. Napoleone, M. C. Marchei, B. Pettinau, P. Bozzini, A. Sironi
Roma, 1989.

S. Bordini
Materia e immagine. Fonti sulle tecniche della pittura
Roma, 1991.

Fonti di riferimento per la normalizzazione del linguaggio

H. Van De Waal
ICONCLASS. An iconographical classification system, completed and edited by L. Couprie - E. Tholen - G. Vellekoop, voll.1-17
Amsterdam - Oxford-New York, 1974-1985.

Modello di banca dati per un museo. "I dipinti della Galleria Spada in Roma"
A cura di B. Montevercchi e S. Papaldo
Roma, 1987.

I. Di Stefano Manzella
Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo
Roma 1987.

D. Primicerio
L'Italia dei Musei
Milano, 1991

Atlante Generale Metodico
Novara, 1992.

Appendice G

ESEMPI DI SCHEDE STRUTTURATE DI CATALOGO E DI PRECATALOGO a cura di Flavia Ferrante

1. Strutturazione dei dati di una scheda di catalogo relativa ad un oggetto semplice.

TSK : OA
LIR : C
NCT :
NCTR : 09
NCTN : 00123341
ESC : S17
ECP : S17
PVC :
PVCP : PT
PVCC : Pistoia
LDC :
LDCT : Chiesa
LDCQ : Cattedrale
LDCN : Cattedrale di S. Zeno
LDCS : Cappella del S.mo Sacramento, navata sinistra
UBO : OR
OGT :
OGTD : Dipinto
SGT :
SGTI : Madonna con Bambino in trono tra San Giovanni Battista e San Donato
SGTT : Madonna di piazza
DTZ :
DTZG : Sec. XV
DTS :
DTSI : 1474
DTSV : post
DTSF : 1485
DTSL : ca.
DTM : Documentazione
AUT :
AUTN : Lorenzo d'Andrea d'Oderigo detto Lorenzo di Credi
AUTA : 1460 ca./1537
AUTM : Analisi stilistica
AUTM : Bibliografia
AAT : Andrea di Cione detto Andrea del Verrocchio
AAT : Leonardo da Vinci
CMM :
CMMN : Esecutori testamentari del vescovo Donato de' Medici
CMMD : 1474/post
CMMC : Morte di Donato de' Medici
CMMF : Documentazione
MTC : Tavola
MIS :
MISA : 196
MISL : 196
STC :
STCC : Buono
DES :
DESI : 11 FF 42 22 : 11H (GIOVANNI BATTISTA) : 11H (DONATO)
DESS : Personaggi: Madonna; Gesù Bambino; San Giovanni Battista; San Donato. Attributi: (San Giovanni Battista) croce con cartiglio. Attributi: (San Donato) pastorale. Abbigliamento religioso. Oggetti: trono marmoreo; tappeto; vasi. Vegetali. Paesaggio.
ISR :
ISRC : Sacra
ISRL : Latino
ISRS : A pennello
ISRT : Lettere capitali
ISRP : Cartiglio
ISRI : ECCE AG(NUS) DEI
NSC : La pala fu allogata al Verrocchio dopo la morte del vescovo Donato de' Medici avvenuta il 16 dicembre 1474. Un documento del 1485 (Chiappelli - Chiti, 1899) attesta che a quella data l'opera era quasi terminata. L'attribuzione a Lorenzo di Credi, che muove dal Vasari (1568), è per lo più concordemente accettata fino al Cavalcaselle (1894). In seguito la vicenda critica si complica con l'alternarsi di nomi diversi per l'autografia della tavola (vedi in particolare P. Adorno, 1991). Allo stato attuale degli studi in generale, oltre a Lorenzo di Credi, si tende a non escludere l'intervento del Verrocchio. Dell'opera si

conoscono alcuni disegni preparatori. Tre tavolette raffiguranti l'Annunciazione (Louvre), una storia di S. Donato (Worcester) e la nascita del Battista (Liverpool, Walker Art Gallery), vengono accostate al dipinto con l'ipotesi che facessero parte della predella.

CDG :
CDGG : Pertinenza edificio monumentale
CDGS : Chiesa: Cattedrale di S. Zeno
FTA :
FTAX : Fotografie allegate
FTAP : Fotografia b.n.
FTAN : SBAS FI 26459
FTA :
FTAX : Fotografie allegate
FTAP : Fotografia b.n.
FTAN : SBAS FI 71154
FTAT : Particolare: Madonna con Bambino
FTA :
FTAX : Fotografie allegate
FTAP : Fotografia b.n.
FTAN : SBAS FI 71156
FTAT : Particolare: busto San Giovanni
FTA :
FTAX : Fotografie allegate
FTAP : Fotografie b.n.
FTAN : SBAS FI 71158
FTAT : Particolare: busto San Donato
FTA :
FTAX : Fotografie allegate
FTAP : Fotografie b.n.
FTAN : SBAS FI 71159
FTAT : Particolare: paesaggio, lato sinistro
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Vasari G. (ed. Milanesi)
BIBD : 1568
BIBN : v. IV, p. 566
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Crowe G. B. - Cavalcaselle A.
BIBD : 1894
BIBN : v. VI, p. 138
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Chiappelli A. - Chiti A.
BIBD : 1899
BIBN : pp. 41-49
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Crowe G. B. - Cavalcaselle A.
BIBD : 1908
BIBN : v. X, p. 228
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Berenson B.
BIBD : 1909
BIBN : pp. 131-133
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Valentiner W. R.
BIBD : 1930
BIBN : pp. 43-44; 74-75
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Berenson B.
BIBD : 1933
BIBN : pp. 210-211
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Passavant G.
BIBD : 1959
BIBN : pp. 29-58
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Busignari A.

BIBD : 1966
BIBN : pp. 11-12
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Dalli Regoli G.
BIBD : 1966
BIBN : pp. 11-17; 111-114
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Shearman J.
BIBD : 1967
BIBN : pp. 121-127
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Grossman S.
BIBD : 1968
BIBN : pp. 47-69
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Passavant G.
BIBD : 1969
BIBN : pp. 190-191
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Oberhuber K.
BIBD : 1974
BIBN : pp. 63-55
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Dalli Regoli G.
BIBD : 1984
BIBN : pp. 213-232
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Frulli C.
BIBD : 1987
BIBN : pp. 669-670
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Petrucci F.
BIBD : 1987
BIBN : p. 301
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Adorno P.
BIBD : 1991
BIBN : pp.191-195
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Dalli Regoli G.
BIBD : 1992
BIBN : p. 52
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Marani P. C.
BIBD : 1992
BIBN : pp. 147-148
MST :
MSTT : Maestri e botteghe. Pittura a Firenze alla fine del Quattrocento
MSTL : Firenze
MSTD : 1992-1993
CMP :
CMPD : 1979
CMPN : Spinelli R.
FUR : Meloni S.
RVM :
RVMD : 1992
RVMN : Curzi V./Ferrante F.
AGG :
AGGD : 1992
AGGN : Curzi V.

2. Strutturazione dei dati di una scheda di catalogo relativa ad un oggetto complesso le cui componenti vengono riportate su documenti elettronici collegati con "riferimento verticale".

TSK : OA
LIR : C
NCT :
NCTR : 09
NCTN : 00073702
ESC : S17
ECP : S17
PVC :
PVCP : PT
PVCC : Pistoia
LDC :
LDCT : Chiesa
LDCQ : Cattedrale
LDCN : Cattedrale di S. Zeno
LDCS : Guardaroba
OGT :
OGTD : Piviale
REI :
REIP : Stolone
REIT : Ornamentale
REID : 1971 ca.
REI :
REIP : Cappuccio
REIT : Ornamentale
REID : 1971 ca.
DTZ :
DTZG : Sec. XVIII
DTS :
DTSI : 1700
DTSF : 1799
DTZ :
DTZG : Sec. XX
DTS :
DTSI : 1971
DTSV : ca.
DTSF : 1971
DTSL : ca.
DTM : Analisi stilistica
DTM : Documentazione
ATB :
ATBD : Manifattura toscana
ATBM : Analisi stilistica
MTC : Seta
MIS :
MISR : MNR
STC :
STCC : Buono
RST :
RSTD : 1971 ca.
RSTN : Suore benedettine di Montecatini Alto
DES :
DESO : Mantello in seta bianca bordato da gallone in filo d'oro. Cappuccio e stolone in seta ricamata in oro. Ricami trasportati su un nuovo tessuto.
NSC : Il piviale è stato montato nel 1971 ca., reimpiegando uno stolone e un cappuccio settecenteschi. Il lavoro è stato eseguito dalle suore benedettine di Montecatini Alto.
CDG :
CDGG : Pertinenza edificio monumentale
CDGS : Chiesa: Cattedrale di S. Zeno
FTA :
FTAX : Fotografie allegate
FTAP : Fotografia b.n.
FTAN : SBAS FI 211134
CMP :
CMPD : 1974
CMPN : Bonito Fanelli R.
FUR : Meloni S.
RVM :
RVMD : 1992
RVMN : Curzi V./Ferrante F.

RVE :
RVEL : 1
OGT :
OGTD : Stolone di piviale
DTZ :
DTZG : Sec. XVIII
DTS :
DTSI : 1700
DTSF : 1799
DTM : Analisi stilistica
MTC : Seta ricamata in oro
DES :
DESO : Bordato da gallone tessuto in oro con motivo di foglie intrecciate. Ricamo a punto steso raffigurante volute vegetali e fiori.

RVE :
RVEL : 2
OGT :
OGTD : Cappuccio di piviale
DTZ :
DTZG : Sec. XVIII
DTS :
DTSI : 1700
DTSF : 1799
DTM : Analisi stilistica
MTC : Seta ricamata in oro
DES :
DESO : Bordato da alta frangia in filo d'oro e gallone tessuto in oro con motivo di foglie intrecciate. Ricamo raffigurante volute vegetali ad andamento ogivale intrecciate a tralci fioriti.

3. Strutturazione dei dati di una scheda di catalogo relativa ad un oggetto complesso le cui componenti vengono riportate su documenti elettronici collegati con "riferimento verticale".

TSK : OA
LIR : C
NCT :
NCTR : 09
NCTN : 00073489
ESC : S17
ECP : S17
PVC :
PVCP : PT
PVCC : Pistoia
LDC :
LDCT : Chiesa
LDCQ : Cattedrale
LDCN : Cattedrale di S. Zeno
LDCS : Navata sinistra, prima campata
TCL : Provenienza
PRV :
PRVP : PT
PRVC : Pistoia
PRC :
PRCT : Chiesa
PRCQ : Cattedrale
PRCD : Cattedrale di S. Zeno
PRCS : Altare di S. Bartolomeo
PRD :
PRDU : 1753/post
OGT :
OGTD : Monumento celebrativo
OGTN : Cenotafio del Cardinale Niccolò Forteguerra
DTZ :
DTZG : Vari
AUT :
AUTN : Vari
CMM :
CMMN : Comune di Pistoia
CMMD : 1474
CMMC : Morte del Cardinale Niccolò Forteguerra
CMMF : Documentazione
MTC : Marmi misti
MIS :
MISR : MNR
STC :
STCC : Mediocre
DES :
DESO : Sarcofago impostato sopra basamento con lapide e sormontato da busto e coppia di geni piangenti. Serie di figure ad altorilievo entro cornice mistilinea. Cimasa con stemma, drappi e vasi fiammeggianti laterali.
ISR :
ISRC : Commemorativa
ISRL : Latino
ISRS : A solchi
ISRT : Lettere capitali
ISRP : Lapidario nel basamento
ISRI : D. S./ NICOLAO FORTIGVERRAE/ CARDINALI GRATA PATRIA/ CIVI SUO DE SE OPTIME/ MERITO POSUIT. A.S.M/ CCCCLXXIII. V. A. LIIII.
STM :
STMC : Arme
STMQ : Gentilizia
STMI : Forteguerra Niccolò
STMP : Cimasa
STMD : Partito d'oro e di vaio
NSC : Il monumento, allogato ad Andrea del Verrocchio, venne in parte realizzato dall'artista e dalla sua bottega. Alla morte dello scultore, Lorenzo di Credi, secondo quanto attestato dai documenti, si impegnò a portare a termine il cenotafio appaltando a sua volta lavori di ripristino allo scalpello Matteo di Jacopo da Settignano (Adorno, 1991). Nel 1511 il monumento non era stato ancora ultimato e un ulteriore incarico venne affidato a Lorenzetto. Nel 1753 infine il cenotafio venne rimaneggiato da Gaetano Masoni con l'aggiunta dell'incorniciatura barocca, del sarcofago e delle figure soprastanti.
CDG :
CDGG : Pertinenza edificio monumentale
CDGS : Chiesa: Cattedrale di S. Zeno
FTA :
FTAX : Fotografie allegate

FTAP : Fotografia b.n.
FTAN : SBAS FI 212301
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Vasari G. (ed. Milanese)
BIBD : 1568
BIBN : v. III, p. 369
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Gaye G.
BIBD : 1839
BIBN : pp. 256 s.
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Burkhardt J.
BIBD : 1855
BIBN : pp. 602 s.
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Beani G.
BIBD : 1890
BIBN : pp. 131 s.
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Chiappelli A. - Chiti A.
BIBD : 1899
BIBN : p. 41
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Machowsky H.
BIBD : 1901
BIBN : p. 55
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Beani G.
BIBD : 1903
BIBN : pp. 83 s.
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Cruttwell M.
BIBD : 1904
BIBN : p. 125
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Chiappelli A.
BIBD : 1925
BIBN : pp. 49 s.
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Kennedy C. - Wilder E. - Bacci P.
BIBD : 1932
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Degenhart B.
BIBD : 1933
BIBN : pp. 179 s.
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Middeldorf U.
BIBD : 1935
BIBN : p. 72
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Planiscig L.
BIBD : 1941
BIBN : p. 53
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica
BIBA : Busignani A.
BIBD : 1966
BIBN : pp. 38 s.
BIB :
BIBX : Bibliografia specifica

BIBA : Dalli Regoli G.
 BIBD : 1966
 BIBN : p. 101
 BIB :
 BIBX : Bibliografia specifica
 BIBA : Passavant G.
 BIBD : 1969
 BIBN : pp. 27 s.
 BIB :
 BIBX : Bibliografia specifica
 BIBA : Hennessy J. P.
 BIBD : 1971
 BIBN : pp. 297 s.
 BIB :
 BIBX : Bibliografia specifica
 BIBA : Seymour L.
 BIBD : 1971
 BIBN : pp. 60 s., 164
 BIB :
 BIBX : Bibliografia specifica
 BIBA : Adorno P.
 BIBD : 1991
 BIBN : pp. 195-200
 BIB :
 BIBX : Bibliografia specifica
 BIBA : Marani P. C.
 BIBD : 1992
 BIBN : pp. 146 s.
 BIB :
 BIBX : Bibliografia specifica
 BIBA : Reymond M.
 BIBD : s. d.
 BIBN : pp. 80 s.
 RSE :
 RSER : Scheda storica
 RSEC : ASC 200005
 RSED : 1922
 RSEN : Rondoni
 CMP :
 CMPD : 1973
 CMPN : Sisi C.
 FUR : Meloni S.
 RVM :
 RVMD : 1992
 RVMN : Curzi V./Ferrante F.
 AGG :
 AGGD : 1992
 AGGN : Curzi V.

RVE :
 RVEL : 1
 OGT :
 OGTD : Rilievo
 OGTP : In alto al centro
 SGT :
 SGTI : Cristo benedicente entro una mandorla sorretta da quattro angeli
 DTZ :
 DTZG : Sec. XV
 DTS :
 DTSI : 1476
 DTSV : post
 DTSF : 1488
 DTSL : ante
 DTM : Bibliografia
 DTM : Documentazione
 AUT :
 AUTN : Andrea di Cione detto Andrea del Verrocchio
 AUTA : 1435/1488
 AUTS : E aiuti
 AUTM : Analisi stilistica
 AUTM : Bibliografia
 AUTM : Documentazione

AAT : Leonardo da Vinci
MTC : Marmo bianco scolpito
DES :
DESI : 11 D 32 1 : 11 G 19 2
DESS : Personaggi: Cristo. Figure: angeli. Oggetti: libro
NSC : La critica tende a riconoscere l'intevento diretto del Verrocchio solamente nella figura di Cristo. Dell'opera si conserva il bozzetto (forse lo stesso presentato nel 1476 al consiglio generale del comune di Pistoia) presso il Victoria and Albert Museum di Londra e due modellini in terracotta degli angeli ubicati al Louvre. E' recente (Marani, 1992) l'ipotesi di una collaborazione di Leonardo all'ideazione del monumento.
FTA :
FTAX : Fotografie allegate
FTAP : Fotografia b.n.
FTAN : SBAS FI 212300

RVE :
RVEL : 2
OGT :
OGTD : Rilievo
OGTP : A sinistra
SGT :
SGTI : Fede
DTZ :
DTZG : Sec. XV
DTS :
DTSI : 1476
DTSV : post
DTSF : 1488
DTSL : ante
DTM : Bibliografia
DTM : Documentazione
AUT :
AUTN : Andrea di Cione detto Andrea del Verrocchio
AUTA : 1435/1488
AUTR : Disegnatore
AUT :
AUTN : Andrea di Cione detto Andrea del Verrocchio
AUTA : 1435/1488
AUTS : Bottega
AUTR : Esecutore
AUTM : Analisi stilistica
AUTM : Bibliografia
AUTM : Documentazione
MTC : Marmo bianco scolpito
DES :
DESI : 11 M 31
DESS : Personificazioni: fede. Attributi: (fede) calice. Attributi: (fede) croce.
FTA :
FTAX : Fotografie allegate
FTAP : Fotografia b.n.
FTAN : SBAS FI 212297

RVE :
RVEL : 3
OGT :
OGTD : Rilievo
OGTP : A destra
SGT :
SGTI : Speranza
DTZ :
DTZG : Sec. XV
DTS :
DTSI : 1476
DTSV : post
DTSF : 1488
DTSL : ante
DTM : Bibliografia
DTM : Documentazione
AUT :
AUTN : Andrea di Cione detto Andrea del Verrocchio
AUTA : 1435/1488
AUTR : Disegnatore

AUT :
AUTN : Andrea di Cione detto Andrea del Verrocchio
AUTA : 1435/1488
AUTS : Bottega
AUTR : Esecutore
AUTM : Analisi stilistica
AUTM : Bibliografia
AUTM : Documentazione
MTC : Marmo bianco scolpito
DES :
DESI : 11 M 32
DESS : Personificazioni: speranza
FTA :
FTAX : Fotografie allegate
FTAP : Fotografia b.n.
FTAN : SBAS FI 212298

RVE :
RVEL : 4
OGT :
OGTD : Rilievo
OGTP : Al centro al di sopra del busto
SGT:
SGTI : Carità
DTZ :
DTZG : Sec. XVI
DTS :
DTSI : 1511
DTSV : ca.
DTSF : 1511
DTSL : ca.
DTM : Documentazione
AUT :
AUTN : Lotti di Ludovico Lorenzo detto Lorenzetto
AUTA : 1490/1541
AUTM : Bibliografia
AUTM : Documentazione
MTC : Marmo bianco scolpito
DES :
DESI : 11 M 33
DESS : Personificazioni: carità. Attributi: (carità) fiaccola. Attributi: (carità) putto.

RVE :
RVEL : 5
OGT :
OGTD : Lapide a rilievo
OGTP : Basamento sotto il sarcofago
SGT :
SGTI : Angeli reggicartiglio
DTZ :
DTZG : Secc. XV/XVI
DTZS : Fine/inizio
DTS:
DTSI : 1490
DTSF : 1510
DTM : Bibliografia
AUT :
AUTN : Ferrucci di Simone Francesco
AUTA : Notizie fine sec. XV-inizio sec. XVI
AUTM : Analisi stilistica
AUTM : Bibliografia
MTC : Marmo bianco scolpito/ inciso
FRM : Rettangolare
DES :
DESI : 11 G 19 1 : 49 L 71
DESS : Figure: angeli. Oggetti: cartiglio.
NSC : L'attribuzione a Francesco di Simone Ferrucci è recente (vedi in particolare Adorno, 1991, pp. 198, 200)
FTA :
FTAX : Fotografie allegate
FTAP : Fotografia b.n.
FTAN : SBAS FI 212299

RVE :
RVEL : 6
OGT :
OGTD : Busto
OGTP : Sopra il sarcofago
SGT :
SGTI : Ritratto del cardinale Niccolò Forteguerra
DTZ :
DTZG : Sec. XVIII
DTS :
DTSI : 1753
DTSV : ca.
DTSF : 1753
DTSL : ca.
DTM : Documentazione
AUT :
AUTN : Masoni Gaetano
AUTA : Notizie intorno alla metà del sec. XVIII
AUTM : Analisi stilistica
AUTM : Bibliografia
AUTM : Documentazione
MTC : Marmo bianco scolpito
DES :
DESI : 11 P 31 12 : 6 1 B 2 (FORTEGUERRI, Niccolò) 11 (+52)
DESS : Personaggi: Forteguerra Niccolò. Ecclesiastici: cardinale. Abbigliamento religioso.
NSC : Il busto sostituisce la figura inginocchiata del cardinale Forteguerra di Lorenzo Lotti detto Lorenzetto, che fu rimossa dal cenotafio nel 1753 e che è attualmente ubicata presso il locale Museo Civico.
FTA :
FTAX : Fotografie allegate
FTAP : Fotografia b.n.
FTAN : SBAS FI 212296
BIB :
BIBX : Bibliografia di confronto
BIBA : Mazzi M. C. (a cura di)
BIBD : 1982
BIBN : p.136

4. Strutturazione dei dati di due schede di precatalogo relative ad una aggregazione di oggetti riportati su due schede elettroniche con "riferimento orizzontale".

TSK : OA
LIR : P
NCT :
NCTR : 13
NCTN : 00013193
ESC : S22
ECP : S22
ROZ : 1300013193
PVC :
PVCP : TE
PVCC : Atri
LDC :
LDCM : Museo Capitolare
OGT :
OGTD : Secchiello per acqua benedetta
DTZ :
DTZG : Sec. XVII
DTS :
DTSI : 1600
DTSF : 1699
DTM : Analisi stilistica
ATB :
ATBD : Ambito abruzzese
ATBM : Analisi stilistica
MTC : Argento sbalzato/ cesellato
MIS :
MISA : 17.5
MISD : 12.5
STC :
STCC : Buono
CDG :
CDGG : Proprietà ente ecclesiastico
CDGS : Museo Capitolare
FTA :
FTAX : Fotografie allegate
FTAP : Fotografia b.n.
FTAN : SBAAAAS AQ 2708
CMP :
CMPD : 1969
CMPN : De Dominicis A.
FUR : Tropea C.
RVM :
RVMD : 1992
RVMN : F. Ferrante

TSK : OA
LIR : P
NCT :
NCTR : 13
NCTN : 00013194
ESC : S22
ECP : S22
ROZ : 1300013193
PVC :
PVCP : AT
PVCC : Atri
LDC :
LDCM : Museo Capitolare
OGT :
OGTD : Aspersorio
DTZ :
DTZG : Sec. XVII
DTS :
DTSI : 1600
DTSF : 1699
DTM : Analisi stilistica
ATB :
ATBD : Ambito abruzzese

ATBM : Analisi stilistica
MTC : Argento sbalzato
MIS :
MISN : 32
STC :
STCC : Buono
CDG :
CDGG : Proprietà ente ecclesiastico
CDGS : Museo Capitolare
FTA :
FTAX : Fotografie allegate
FTAP : Fotografia b.n.
FTAN : SBAAAS AQ 2708
CMP :
CMPD : 1969
CMPN : De Dominici A.
FUR : Tropea C.
RVM :
RVMD : 1992
RVMN : F. Ferrante

Finito di stampare
nel mese di marzo 1993
presso le Arti Grafiche Tamari - BO